

RELAZIONE AGRONOMICA

Comune di Mareno di Piave



COMUNE DI MARENO DI PIAVE Piazza Municipio 13 - Mareno di Piave (TV)

ADOZIONE

APPROVAZIONE

Il Sindaco

Gianpietro CATTAI

Servizio LLPP Urbanistica ed Ambiente

Geom. Marcello Favero

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica

Raffaele GEROMETTA, urbanista Daniele PACCONE, architetto Daniele RALLO, urbanista Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione idraulica

Lino POLLASTRI, ingegnere

Gruppo di Valutazione

Luca RAMPADO, urbanista

Analisi geologiche, microzonazione sisimica

Gino LUCCHETTA, geologo

Analisi agronomiche

Giovanni TRENTANOVI, agronomo forestale

Collaboratori

Michele BROMBAL, ingegnere Laura GATTO, urbanista

MATE SC

Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO) Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV) Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911

e-mail: mateng@mateng.it

| 1 | INT | RODUZIONE | 3 |
|---|------|--|----|
| | 1.1 | Contenuti e struttura dell'elaborato | 3 |
| | 1.2 | Il territorio agro-forestale ai sensi della legge regionale n. 11 del 2004 | 4 |
| | 1.3 | Priorità strategiche regionali per il sistema rurale | 6 |
| | 1.4 | Priorità strategiche del Documento Preliminare per il sistema rurale | 7 |
| 2 | INQ | UADRAMENTO TERRITORIALE | 9 |
| | 2.1 | Il clima | 10 |
| | 2.2 | Acque superficiali e sotterranee | 12 |
| 3 | I SU | OLI | 14 |
| | 3.1 | Premessa metodologica | 14 |
| | 3.2 | Sintesi dei risultati | 16 |
| | 3.3 | Elab. 17 "Tipo e capacità d'uso dei suoli" | 21 |
| 4 | USC | DEL SUOLO | 23 |
| | 4.1 | Premessa metodologica | 23 |
| | 4.2 | Sintesi dei risultati | 23 |
| | 4.3 | Elab. 15 "Uso del suolo" | 26 |
| 5 | SUF | PERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.) | 28 |
| | 5.1 | Premessa metodologica | 28 |
| | 5.2 | Sintesi dei risultati | 31 |
| | 5.3 | Elab. 16 Superficie Agricola Utilizzata | 32 |
| 6 | PAE | SAGGIO | 34 |
| | 6.1 | Premessa metodologica | 34 |
| | 6.2 | Sintesi dei risultati | 35 |
| | 6.3 | Elab. 19 "Unità del paesaggio rurale ed elementi costitutivi" | 41 |
| 7 | IL S | ETTORE PRODUTTIVO PRIMARIO | 43 |
| | 7.1 | Premessa metodologica | 43 |
| | 7.2 | Sintesi dei risultati | 46 |
| | 7.2. | 1 Agricoltura | 46 |
| | 7.2. | 3 | |
| | 7.2. | 3 La Direttiva nitrati | 55 |
| | 7.2. | · | |
| | 7.3 | Elab. 18 "Territorio agricolo ed attività primarie" | |
| 8 | | TAVOLE DI PROGETTO DEL PAT IN MERITO ALLE TEMATICHE AGRO-AMBIEI | |
| | 8.1 | "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" | 59 |

| 9 | BIB | LIO | RAFIA CITATA E CONSULTATA | .61 |
|---|------|-----|--|-----|
| | 8.3. | .1 | Il sistema della rete ecologica | 59 |
| | 8.3 | Red | cepimento dei temi agro-ambientali individuati dal P.A.T.I | 59 |
| | 8.2 | "C | arta delle invarianti" | 59 |

INTRODUZIONE

1.1 Contenuti e struttura dell'elaborato

Il presente documento è redatto con lo scopo di specificare e riordinare i ragionamenti, le riflessioni e le valutazioni che hanno condotto alla definizione delle strategie del PAT di Mareno di Piave, con particolare riferimento alla tematiche agronomiche ed ambientali non considerate all'interno del PATI dell'agro coneglianese sud-orientale dei comuni consorziati di Mareno di Piave, S. Lucia di Piave e di Vazzola (approvato dalla Conferenza di Servizi che si è svolta presso il Comune di Mareno di Piave in data 27/05/2015 e ratificato, ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 11/20014, dalla Provincia di Treviso con propria Deliberazione di Giunta n. 225 del 29/06/2015 - B.U.R.V. n. 70 del 17/07/2015).

Essa è costituita da una parte introduttiva che richiama i principi normativi e gli strumenti pianificatori che costituiscono la base dei ragionamenti effettuati in questa sede (cap. 1.2, 1.3 ed 1.4). I capitoli che seguono, eccezion fatta per il più generico capitolo di inquadramento territoriale del comune di Mareno (cap. 2), affrontano i temi su cui si fonda la presente analisi agronomica (capitoli dal 3 al 7); ciascuno di questi capitoli riporta sia una premessa metodologica che la sintesi dei risultati ottenuti, corredata da una breve scheda monografica dell'elaborato grafico di riferimento. Il capitolo 8 evidenzia il recepimento nelle tavole progettuali degli elementi che l'analisi agronomica ha reputato fondanti per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale. Chiude la relazione il capitolo che riporta la bibliografia citata e consultata.

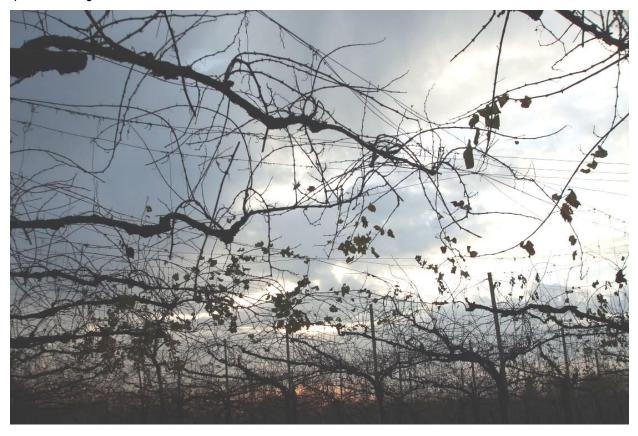


Figura 1: tramonto da una vigna a bellussera

1.2 Il territorio agro-forestale ai sensi della legge regionale n. 11 del 2004

L'agro-ecosistema presenta peculiari caratteristiche strutturali, dovute allo specifico assetto territoriale e climatico, nonché alla oramai millenaria tradizione rurale che ha connotato il territorio fin dall'insediamento e dalla messa a coltura da parte dei primi abitanti. Nel contempo ha avuto (e conserva) un ruolo insostituibile, ancorché attualmente assai dibattuto, nella conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, in ciò che riguarda i rapporti tra l'ambiente e le qualità degli agroecosistemi, la valorizzazione delle qualità agroalimentari e dell'agriturismo, l'utilizzo della risorsa acqua, il consumo di spazi liberi.

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della nuova legge urbanistica ovvero con la Legge Regionale n. 11 dell'aprile 2004. Con la nuova legge urbanistica (che sostituisce la vecchia L.R. n. 61/1985) che si occupa anche di pianificazione del territorio agricolo (in sostituzione delle disposizioni della L.R. n. 24/1985), si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione sia per gli aspetti urbanistici sia per quelli relativi alla **pianificazione del territorio agricolo.** Le novità più sostanziali si basano sul fatto che la nuova pianificazione a tutti i suoi livelli di elaborazione deve essere concertata e partecipata con tutti i soggetti facenti parte attiva nel territorio a partire dalle popolazioni per poi passare alle associazioni, agli enti, ecc.. Le informazioni, inoltre, vanno raccolte su un unico "contenitore" informatizzato ovvero il quadro conoscitivo che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa. Come riportato all'art. 12 "Piano Regolatore Comunale":

- 1. la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI):
- il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storicomonumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale;
- 3. il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità;
- 4. il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

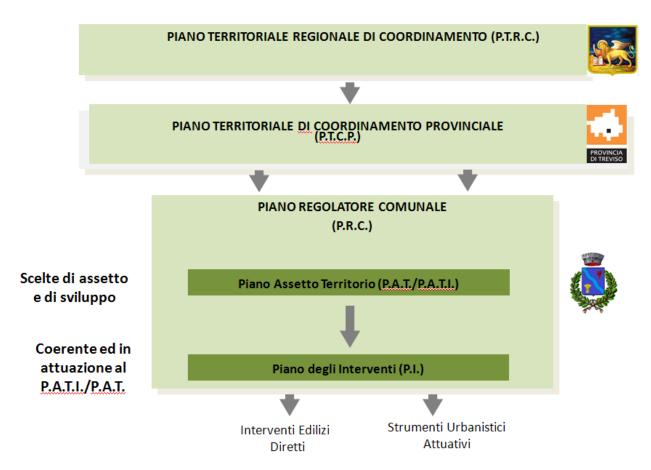


Figura 2: il guadro pianificatorio sovra-comunale e comunale secondo la L.R 11/2004

La legislazione urbanistica regionale conferisce inoltre grande importanza all'analisi conoscitiva iniziale, ponendo particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio al fine di ridurre al minimo il consumo di suolo. Obiettivo primario infatti della legge è la salvaguardia dell'integrità del territorio (Art. 2, lettera c e d).

La relazione agronomica si colloca proprio all'interno degli elaborati conoscitivi del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale uno strumento efficace di lettura del territorio sotto l'aspetto agronomico ed ambientale, recependo e sviluppando quanto individuato a livello di piani sovra-comunali (PTRC e PTCP e PATI). Questi strumenti sottolineano infatti il ruolo marcatamente plurifunzionale dell'agricoltura, i cui risvolti socioeconomici, conservazionistici e urbanistici non possono essere minimizzati o ignorati, considerando che gli effetti negativi conseguenti ad ulteriori involuzioni potrebbero risultare assai gravi in termini di vivibilità e fruibilità dell'intero contesto provinciale. L'individuazione delle componenti che caratterizzano l'agroecosistema, tra cui appaiono preminenti, oltre a quella produttiva, quella naturalistico-ambientale e di governo degli spazi di margine (in modo specifico il periurbano), nonché la verifica delle rispettive interazioni, possono configurare una serie di scenari specifici del contesto territoriale, determinandone le criticità, i punti di forza e debolezza, le azioni di rafforzamento e di mitigazione, alla luce delle Direttive generali di gestione territoriale e ai sensi della Legge Regionale n. 11 del 2004.

1.3 Priorità strategiche regionali per il sistema rurale

Per promuovere un nuovo processo di sviluppo e favorire il superamento dell'attuale periodo di crisi, l'Unione Europea ha adottato la strategia Europa 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM/2010/2020) che definisce un modello alternativo di crescita fondato su tre priorità strategiche:

- > crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Nell'ambito di questo quadro strategico si inserisce anche la revisione della politica agricola comune (PAC), secondo orientamenti in grado di affrontare le sfide particolari, e spesso impreviste, per assicurare un **futuro a lungo termine** del settore agricolo e delle zone rurali.

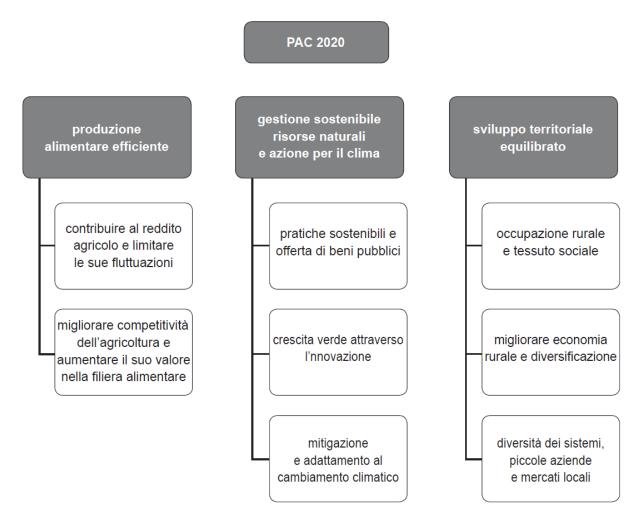


Figura 3: quadro strategico PAC 2020 (da AA.VV.2013, modificato)

La Regione Veneto si propone di accogliere e declinare fino al livello locale le sfide proposte dalla strategia Europa 2020 e dalla Comunicazione della Commissione nella PAC verso il 2020, valutandole anche in termini di problematiche effettive e prioritarie da affrontare e risolvere per assicurare un'agricoltura competitiva, sostenibile ed equilibrata sul piano territoriale, ambientale e sociale. Di seguito si riportano le linee strategiche da considerare nella pianificazione del territorio rurale (AA.VV. 2013):

[...]

13. <u>Favorire la mobilità fondiaria</u>. Per affrontare la rigidità del mercato fondiario, che contribuisce ad ostacolare il raggiungimento di una dimensione adeguata delle aziende agricole, anche per effetto della progressiva sottrazione di superfici coltivabili causata dall'urbanizzazione spinta, la Regione intende valutare e promuovere, in accordo con le organizzazioni professionali e di rappresentanza, alcune azioni e iniziative specifiche per favorire la mobilità fondiaria.

[...]

- 17. <u>Valorizzare la produzione di beni pubblici.</u> È necessario un nuovo patto sociale tra agricoltori-forestali e istituzioni pubbliche, in modo che sia riconosciuto il ruolo positivo della produzione di beni pubblici da parte dell'attività agricola e forestale nell'ambito più generale dell'assetto del territorio.
- 18. <u>Contribuire all'obiettivo 2020.</u> Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo comunitario 20-20-20 in materia di cambiamento climatico e energia, vengono individuate alcune linee di intervento su cui focalizzare le iniziative di promozione, incentivazione e regolazione ossia le forme di agricoltura sostenibile (agricoltura biologica, agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) e le filiere agro-silvo-energetiche.
- 19. <u>Gestire la risorsa idrica</u>. Per assicurare la corretta gestione della risorsa idrica nel territorio rurale.
- 20. Realizzare le reti ecologiche. Per favorire la conservazione delle aree ad alto valore naturale.
- 21. Valorizzare il patrimonio rurale e fruizione di servizi ricreativi e sociali.

[...]

1.4 Priorità strategiche del Documento Preliminare per il sistema rurale

Il Documento Preliminare del P.A.T. rappresenta le dinamiche, positive e negative, che sono in atto all'interno del territorio comunale e sulle quali intervenire con il piano. Con esso infatti, verranno prefigurate le strategie che dovranno essere attuate attraverso il PAT, nell'ottica del passaggio pianificatorio successivo, il Piano degli Interventi (PI).

Gli obiettivi (e le azioni strategiche che ne derivano) che il Documento Preliminare si pone, relativamente al sistema agricolo ed ambientale, sono:

- definizione delle strutture morfologiche e di funzionamento del territorio aperto in coerenza con quanto rilevato in sede di PATI;
- determinazione della quantità di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e, di conseguenza, la massima quantità trasformabile (SAT), secondo quanto previsto dagli Atti di Indirizzo della L.R. n. 11/2004;
- individuazione di criticità e valenze ambientali e paesaggistiche;
- classificazione e descrizione delle attività primarie con particolare riferimento alle produzioni zootecniche e

vitivinicole;

la promozione del territorio (attività complementari, percorsi eno-gastronomici, ecc...).

Oltre alla costruzione del Quadro Conoscitivo, il PAT affronterà i temi di competenza (residenza, servizi e territorio agricolo) integrandoli con gli obiettivi del PATI e con:

- la tutela delle risorse naturali ed ambientali del comune (corsi d'acqua, conservazione del paesaggio agrario, valorizzazione delle aree umide ed emergenze naturalistiche, ai percorsi extraurbani ed itinerari di interesse storico ambientale);
- la difesa del suolo;
- la **promozione** delle specificità culturali, ricreative ed enogastronomico.



Figura 4: l'autostrada A27 ed i vigneti a sud del territorio comunale

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Mareno di Piave conta ca. 9155 abitanti e dista 27 km dalla città di Treviso. Il comune ricopre un'area pianeggiante di 27,8 km², ad un'altitudine media di 41,6 m.s.l.m. Comprende le **frazioni di Ramera, Soffratta, Santa Maria del Piave e Bocca di Strada**; confina a nord con i Comuni di Conegliano, San Vendemiano e Codognè, a sud-est con Cimadolmo, ad est con Vazzola e ad ovest con Santa Lucia di Piave.

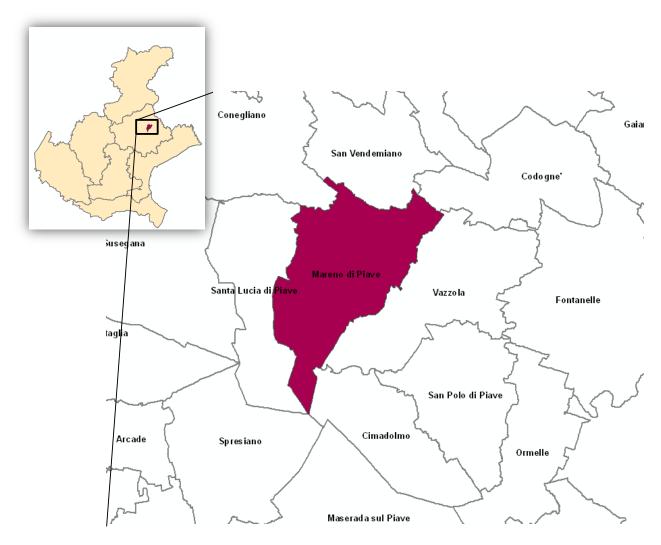


Figura 5: il territorio comunale di Mareno di Piave ed i comuni limitrofi

2.1 II clima

L'indagine relativa alla situazione meteoclimatica permette di andare a individuare eventuali relazioni tra le caratteristiche della componente ambientale (temperatura, precipitazioni, anemologia, umidità, ecc), le specie florofaunistiche e le colture agrarie potenzialmente presenti.

La provincia di Treviso è inclusa in quella fascia di latitudine in cui dominano gli effetti dell'anticiclone delle Azzorre. D'estate, quando l'anticiclone si estende, la regione entra nella zona delle alte pressioni. La prima conseguenza è che vengono a cessare i venti dominanti e a stabilirsi venti locali quali le brezze, innescate da discontinuità termiche locali. La seconda riguarda il regime delle precipitazioni, che sono prevalentemente di origine termo-convettiva (a carattere temporalesco) e si sviluppano tipicamente nelle ore centrali della giornata, quando il contenuto di vapore è in quantità sufficiente a raggiungere la saturazione durante la risalita delle bolle d'aria riscaldate a contatto col suolo caldo. D'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e la distribuzione del campo barico porta masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche. I venti settentrionali trasportano invece masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di föhn (vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura). Non di rado sfociano con violenza anche masse d'aria polare continentale, fredda e secca che portano agli episodi di 'bora chiara'. Tuttavia, il promontorio di alta pressione che si stabilisce sull'Europa, congiungendo l'anticiclone delle Azzorre con l'anticiclone continentale Russo-Siberiano (che si forma d'inverno per il raffreddamento delle grandi superfici continentali) costituisce un blocco alle perturbazioni che scendono da nord, e provoca la carenza di precipitazioni nel cuore dell'inverno. Nelle stagioni intermedie, quando l'Anticiclone delle Azzorre non si è ancora ben sviluppato o sta regredendo e manca l'anticiclone Russo-Siberiano, le perturbazioni atlantiche non trovano alcun impedimento ad invadere la regione portando piogge abbondanti, particolarmente nel periodo autunnale (Tormena 2013).

Temperatura

La temperature medie annue, così come le medie annue massime e minime, presentano valori in graduale decrescita procedendo verso nord. Le massime più elevate si registrano in estate nella zona sud occidentale della provincia ed in inverno nella fascia pedemontana non soggetta dalla presenza delle nebbie. Le minime più basse si osservano sui rilievi prealpini ed in pianura mentre la fascia pedemontana si conferma l'area con clima più mite.

Precipitazione

Le precipitazioni medie annue presentano una **notevole diversità spaziale**, gradualmente crescenti da sud verso nord. La stagione più secca è l'inverno, mentre le più piovose sono l'autunno e la primavera. L'estate è caratterizzata da valori medi di precipitazione non elevati, ma da singoli **episodi temporaleschi anche intensi, più frequenti sulla parte centro-settentrionale della provincia.**

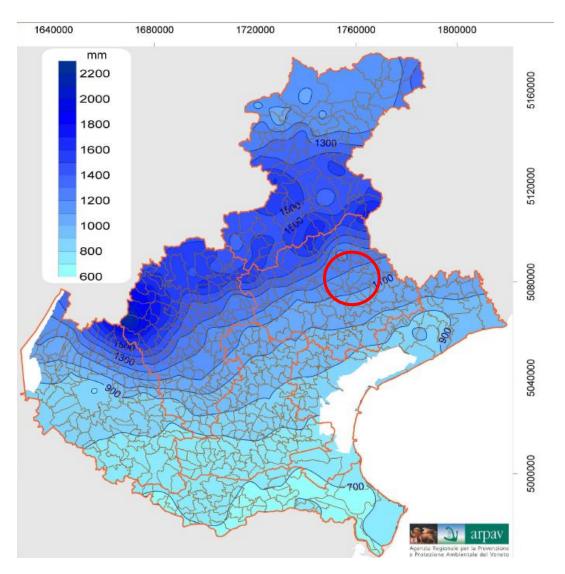


Figura 6: precipitazione media annuale nel periodo 1951-2010 (da Barbi et al. 2013, modificato), con evidenziazione (cerchio rosso) dell'area di Mareno del Piave (da AA.VV 2011, modificato)

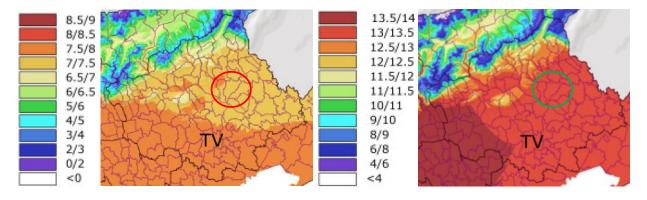


Figura 7: temperatura media delle minime (anni 1993-2008) (a sx) e temperatura media delle medie (anni 1993-2008) (a dx) (da AA.VV 2011, modificato)

2.2 Acque superficiali e sotterranee

Acque superficiali

Il territorio comunale si trova in parte entro le pertinenze idrauliche del **bacino del Piave**, nel tratto dove, entrando in pianura, esso risulta assai stretto. Per la parte prevalente invece, tramite il fiume Monticano, il territorio appartiene al **bacino del Fiume Livenza**. Il comune viene delimitato dal fiume Piave a sud e dal fiume Monticano a nord-ovest.

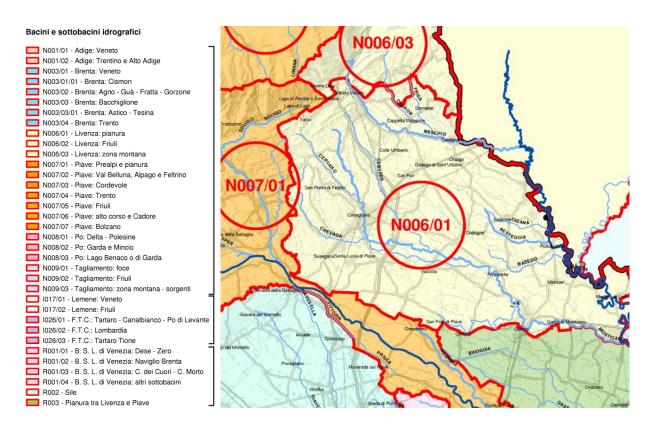


Figura 8: estratto del Piano di Tutela delle Acque nell'area di Mareno di Piave

Localmente sono presenti corsi d'acqua minori: Roggia Torsa, Fosso Vadon, Rio Raseva o Ruolo, Fossa Fazzoletta, Canale Piavesella. ecc..

Acque sotterranee

Generalmente il regime delle precipitazioni ha un importanza fondamentale per l'alimentazione di un sistema idrogeologico ed in particolare della falda freatica ma, nell'area in analisi, corrispondente alla fascia di Alta e Media Pianura, l'apporto del Piave; l'apporto irriguo lo rendono invece un fattore di alimentazione secondario. Infatti il contributo alle falde operato dall'irrigazione, per la sola area dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave è stato stimato tra i 15 e i 18 mc/sec. Inoltre il fiume Piave, caratterizzato da un regime pluvio-nivale di tipo prealpino, condiziona in modo dominante l'acquifero da esso alimentato. Il suo assetto idraulico, nella fascia di Alta Pianura, è caratterizzato da un livello maggiore a quello della falda attigua. Questo fa sì che, grazie anche ad un'elevata permeabilità dell'alveo, si creino forti dispersioni che si configurano come principale fonte di alimentazione del

territorio. Nella zona dell' Alta Pianura l'acquifero libero indifferenziato si trova in comunicazione diretta con la superficie creando così fenomeni di massima infiltrazione che provocano un alto grado di vulnerabilità. Questa fascia, denominata "area di ricarica", provvede ad alimentare il sistema multifalde posto a valle. Qui i valori di permeabilità oscillano tra i 10⁻¹ ed i 10⁻³ cm /sec., mentre la velocità di deflusso ha valori piuttosto elevati, che possono superare i 10-12 m/ giorno. I processi di dispersione in alveo influiscono profondamente sull'andamento delle curve isofreatiche, che nel territorio interessato, variano da un'altezza di 30 m slm al limitare Ovest di Santa Lucia di Piave a 22 m slm sul confine orientale di Vazzola, dando così origine ad un andamento della direzione di deflusso quasi parallelo al corso del Piave. Da recenti monitoraggi, è stato possibile verificare un **trend negativo del livello piezometrico delle falde**, a conferma del progressivo depauperamento delle riserve idriche sotterranee, soprattutto nell'Alta Pianura dove la diminuzione ha toccato i 3 m. Questa tendenza è stata riscontrata anche nel pozzo di Mareno di Piave.

3 I SUOLI

3.1 Premessa metodologica

"Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. [....] il suolo è una risorsa naturale di interesse comune che sta subendo pressioni ambientali sempre più insistenti e che dunque deve essere protetto dal degrado di per sé". Con queste parole la recente Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'istituzione di un quadro per la protezione del suolo (COM 232/2006) sintetizza l'attuale situazione dei suoli della Comunità Europea. Le caratteristiche di limitatezza e scarsa rinnovabilità rendono il suolo particolarmente vulnerabile alla pressione dell'attività dell'uomo; è necessario quindi porre limitazioni all'ulteriore consumo che comporta non solo una perdita definitiva e irrecuperabile per l'uomo, ma pone anche un problema etico su ciò che dovremmo lasciare alle generazioni future.

Tipi di suoli

La pedogenesi (dal greco πέδον, «suolo» e γένεσις, «nascita») è l'insieme di processi fisici, chimici e biologici che portano alla formazione di un suolo, nel corso del tempo, a partire dal cosiddetto substrato pedogenetico, un materiale roccioso derivante da una prima alterazione della roccia madre (il materiale litologico originario). Secondo quanto intuito da Dokuchaev e poi riformulato da Jenny (1941) il suolo (S) è il risultato nel tempo (t) dei fattori climatici (cl), biologici (o), topografici (r) e litologici, espressi dalla seguente formula: (p): S = f[cl, o, r, p, t]. Nel territorio della provincia di Treviso è possibile distinguere due grossi macroambiti omogenei per quanto riguarda i processi di modellamento del territorio (l'evoluzione geologica e la tipologia delle rocce presenti): un'area montana e collinare nel settore più settentrionale, dove prevalgono i processi di erosione e modellamento, e un settore meridionale pianeggiante, originatosi in seguito al trasporto e alla deposizione di materiali sciolti ad opera dei principali corsi d'acqua. Le caratteristiche pedologiche del territorio provinciale rispecchiano la complessità degli aspetti descritti, essendo i suoli il risultato della loro interazione.

La carta dei suoli della provincia di Treviso, realizzata alla scala di semi-dettaglio (1:50.000), è strutturata in quattro livelli gerarchici (AA.VV. 2008), di cui i primi tre relativi al paesaggio consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto dipende esclusivamente dalle tipologie di suolo presenti (UTS). Nell'ambito della provincia di Treviso sono state distinte 163 UTS, distribuite sulla carta in 1141 delineazioni (o poligoni).

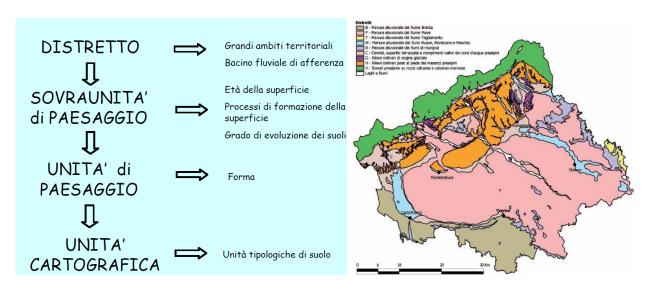


Figura 9: livelli gerarchici in cui è strutturata la carta dei suoli, con relativi criteri di differenziazione, e suddivisione del territorio provinciale in distretti di suolo (a dx)

Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Seguendo questa classificazione i suoli vengono suddivisi in otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni (dai suoli coltivabili ai suoli adatti solo alla forestazione), come riportato nella tabella sottostante:

| | URALE | | | PASCOLO |) | c | OLTIVA | ZIONI A | AGRICOLE | |
|------------------------------|-------------------|--------------|-----------------|----------|---------|----------|----------|-----------|----------|--|
| CLASSI DI CAPACITA' D'USO | AMBIENTE NATURALE | FORESTAZIONE | LIMITATO | MODERATO | INTENSO | LIMITATE | MODERATE | INTENSIVE | MOLTO | |
| 1 | | | | | | | | | | |
| II | | | | | | | | | | |
| III | | | | | | | | | | |
| IV | | | | | | | | | | |
| V | | | | | | | | | | |
| VI | | | | | | , | | | | |
| VII | | | | · | | | | | | |
| VIII | | | | | | | | | | |

Figura 10: struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso (Fonte: Giordano 1999, modificato)

La classe di capacità d'uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante, indicato tra parentesi a fianco della classe di appartenenza: caratteri del suolo (s), eccesso idrico (w), rischio erosione (e), aspetti climatici (c).

Capacità protettiva dei suoli

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Le complesse interazioni tra tali fattori sono difficilmente valutabili utilizzando approcci di tipo qualitativo, che non derivino da dati sperimentali relativi ai diversi contesti ambientali. La Provincia di Treviso (AA.VV. 2008) ha utilizzato il modello denominato "MACRO" (Jarvis 1994) al fine di quantificare le stime di perdite di azoto, fornendo nel contempo una visione dinamico-funzionale dei processi in gioco. Questo approccio dinamico consente infatti una valutazione più accurata del rischio di inquinamento delle acque superficiali e profonde, superando di fatto le valutazioni di tipo qualitativo; infatti la preliminare taratura e validazione del modello, attuata in alcune stazioni del bacino padano (Calzolari et al. 2001), dà una prima garanzia di attendibilità del risultato, consentendo la confrontabilità dei risultati anche al di fuori del contesto regionale, a differenza delle metodologie qualitative in uso. D'altro lato è bene ricordare che la valutazione della capacità protettiva così ottenuta non dipende solo dalle caratteristiche del suolo, ma è legata ad un determinato scenario che coinvolge la coltura in atto e gli aspetti climatico e idrogeologico (stazione climatica di riferimento e profondità della falda).

Caratteristiche fisico-chimiche dei suoli e zonazione viticola

Lo studio di zonazione effettuato da Tomasi et al. (2011) riporta una accurata analisi delle condizioni pedo-climatiche del territorio comunale e sovra comunale, fondamentale per raggiungere gli obiettivi di qualità (e quantità) delle produzioni viticole. La ricerca da parte del consumatore di prodotti sempre più legati al territorio di origine impone infatti ai viticoltori di prestare attenzioni particolari alla cura del vigneto, specialmente in aree caratterizzate da storia e tradizione viticola quale quella della DOC Piave, all'interno della quale ricade il territorio comunale.

3.2 Sintesi dei risultati

Tipo e capacità d'uso dei suoli

Il territorio comunale ricade prevalentemente all'interno dei suoli dell'alta pianura trevigiana, con una minima parte (parte nord) afferente ai suoli della bassa. L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi di origine fluvio-glaciale, originatisi allo sbocco delle vallate alpine e successivamente sovrapposti e compenetrati lateralmente tra loro in eventi successivi; si estende per una larghezza che varia tra 5 e oltre 20 km a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini. A valle dell'alta pianura, a partire dalla fascia delle risorgive, si sviluppa la bassa pianura, priva di ghiaie; al suo interno si possono distinguere, attraverso un'attenta analisi del microrilievo, dossi, caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, pianura modale, limosa, e aree depresse, a sedimenti argilloso-limosi. Maggiormente nello specifico, nel territorio comunale prevalgono suoli afferenti all'unità cartografica MAN 1 e SAT1/SAG1, entrambi facenti parte del sottosistema P6.1 "Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati,

costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie". Il primo tipo di suolo, localizzato nella maggior parte della porzione centrale e meridionale del comune, appartiene alla classe IV, caratterizzata da suoli con severe limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono una gestione molto accurata e dispendiosa delle tecniche irrigue ed agronomiche. Gli altri tipi di suolo presenti afferiscono principalmente alle classi di capacità II e III, cui corrispondono suoli coltivabili anche se tramite l'impiego di importanti pratiche di manutenzione idraulica (es. rete di affossature e di drenaggi) (AA.VV. 1973). I fattori maggiormente limitanti riguardano le caratteristiche del suolo (s) e l'eccesso idrico (w). Di seguito viene descritto nel dettaglio ciascun tipo di suolo (unità cartografiche), al quale viene associati capacità d'uso differente:

1. BBV1

Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: I

2. CED1

Suoli a profilo Ap-Bw-BCg, molto profondi, tessitura moderatamente fine, privi di scheletro, moderatamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.

Capacità d'uso: Ilsw

3. CTE 2

Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.

Capacità d'uso: Ils

4. RAM1

Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media, con scheletro assente, da fortemente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, falda da profonda a molto profonda.

Capacità d'uso: Ilw

5. TEM1

Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura fine, da fortemente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda da molto profonda a profonda.

Capacità d'uso: Illsw

6. LUT1/BOI1

Suoli a profilo Ap-Bw-BCkg-Ckg, profondi, tessitura da fine in superficie a media in profondità, privi di scheletro, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre,

permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.

Capacità d'uso: Ills

7. MAN1

Suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.

Capacità d'uso: IVs

8. ROG1/ADE1

Suoli a profilo Ap-Bw-BC-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.

Capacità d'uso: Ills

9. SAT1/SAG1

Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro comune, abbondante nel substrato, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: Ilsw

Capacità protettiva dei suoli

All'interno del territorio comunale prevalgono suoli con capacità protettiva bassa e moderatamente bassa (nelle parti centrale e meridionale del territorio comunale. Nella porzione a nord (sistema del Monticano) invece prevalgono classi di capacità protettiva alta e moderatamente alta. La classificazione della capacità protettiva dei suoli in funzione dei flussi relativi di percolazione e delle perdite di azoto nitrico sono riportate nella seguente tabella:

| CLASSE DI CAPACITA' PROTETTIVA | FLUSSI RELATIVI (%) | PERDITE DI NO ₃ (%) |
|--------------------------------|---------------------|--------------------------------|
| B (bassa) | >40 | >20 |
| MB (moderatamente bassa) | 29-40 | 11-20 |
| MA (moderatamente alta) | 12-28 | 5-10 |
| A (alta) | <12 | <5 |

Tabella 1: classificazione della capacità protettiva dei suoli in funzione dei flussi relativi di percolazione e delle perdite di azoto nitrico (da AA.VV. 2006, modificato)

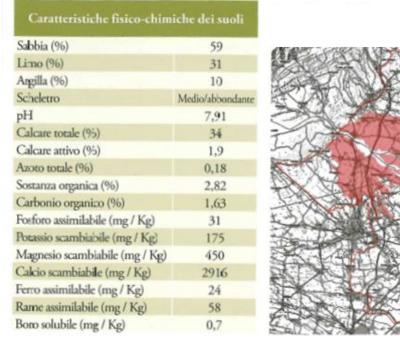
Si riporta il **prospetto riassuntivo** di tipo e capacità d'uso dei suoli e della capacità protettiva del territorio comunale:

| | DISTRETTO | SISTEMA | SUB SISTEMA | UC | LCC | ССР |
|---|--|---------|-------------|-----------|-----|------------------------|
| С | Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini | C2 | C2.4 | BBV1 | _ | moderatamente alta |
| | | М3 | M3.2 | CED1 | Ш | moderatamente alta |
| М | Pianura alluvionale dei fiumi Muson, Monticano e Meschio | M3 | M3.2 | RAM1 | Ш | moderatamente alta |
| | | M3 | M3.2 | TEM1 | III | moderatamente alta |
| | 5 | Р3 | P3.3 | LUT1/BOI1 | Ш | alta |
| | Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei | P6 | P6.1 | MAN1 | IV | bassa |
| Р | | P2 | P2.1 | ROG1/ADE1 | III | bassa |
| | | P6 | P6.1 | SAT1/SAG1 | Ш | moderatamente bassa |

Tabella 2: prospetto riassuntivo di: Tipi di Suolo (UC,) Classi di Capacità d'Uso (Land Capability Classification) (LCC) capacità protettiva dei suoli per ciascuna tipologia rilevata (CCP)

Caratteristiche fisico-chimiche dei suoli e zonazione viticola

Si riportano infine le caratteristiche chimico-fisiche dei suoli del territorio comunale, finalizzate principalmente alla scelta del vitigno migliore, in quanto coltura ad alta redditività (ed interesse paesaggistico-culturale) del territorio comunale (vedi capitoli successivi). Le schede sono tratte da Tomasi et al. (2011):



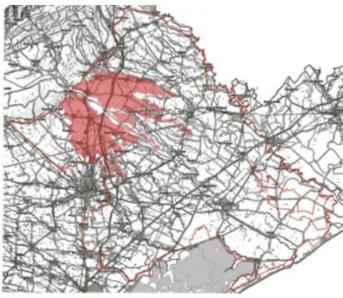


Figura 11: caratteristiche chimico-fisiche dei suoli del territorio comunale

| Indicazioni per la scelta del vitigno da destinare a vini di ELEVATA QUALITÀ | | | |
|---|--|--|--|
| Cultivar | Pinot grigio | | |
| Portinnesto | Kober 5BB; 110 R | | |
| Clone | VCR5; R6; 52; SMA 514; ISV F1T | | |
| Forma di allevamento | Sylvoz | | |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | 110 – 120 | | |
| Produzione per ceppo (Kg) | 4,5 - 5,0 | | |
| Irrigazione | Moderata fino all'invaiatura, solo di soccorso dopo l'invaiatura | | |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 2 interventi (inizio maggio e in concomitanza con la | N: 30 + 20 P: 10 - 20 K: 40 - 60 | | |

| Indicazioni per la scelta del vitigno da destinare a vini di ELEVATA QUALITÀ | | | |
|--|--|--|--|
| Cultivar | Manzoni bianco | | |
| Portinnesto | Kober 5BB; 420A | | |
| Clone | SMA-ISV 237; SMA-ISV 222 | | |
| Forma di allevamento | Guyot Sylvoz | | |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | Guyot: 80 - 90 Sylvoz: 110 - 120 | | |
| Produzione per ceppo (Kg) | Guyot:: 1,2 – 1,5 Sylvoz: 3,0 – 4,0 | | |
| Irrigazione | Moderata irrigazione dal germogliamento a post- invaiatura | | |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 1 intervento a inizio maggio | N: 20 – 30 P: 0 – 10 K: 20 – 30 | | |

Figura 12: indicazioni per la scelta del vitigno migliore

| Indicazioni per la scelta del vitigno da destinare a vini di ELEVATA QUALITÀ | | | |
|---|---|--|--|
| Cultivar | Raboso Piave | | |
| Portinnesto | Kober 5BB | | |
| Clone | VCR19; VCR43 | | |
| Forma di allevamento | Sylvoz – Guyot | | |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | Sylvoz: 130 – 150 Guyot: 90 – 100 | | |
| Produzione per ceppo (Kg) | Sylvoz: 3,5 – 4,5 Guyot: 1,5 – 1,7 | | |
| Irrigazione | Di soccorso sole fino all'invaiatura | | |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 1 intervento a inizio maggio | N: 20 – 30 P: 0 – 10 K: 30 – 50 | | |

| Indicazioni per la scelta del vitigno da destinare a vini di ELEVATA QUALITÀ | | | |
|--|--|--|--|
| Cultivar | Glera | | |
| Portinnesto | Kober 5BB - 110R | | |
| Clone | ISV-ESAV 10; ISV-ESAV 19; VCR101 | | |
| Forma di allevamento | Sylvoz | | |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | 120 - 140 | | |
| Produzione per ceppo (Kg) | 5,5-6,0 | | |
| Irrigazione | Buona irrigazione dal germogliamento alla raccolta | | |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 2 interventi (inizio maggio e in concomitanza con la fioritura) | N: 20 + 20 P: 10 - 20 K: 20 - 40 Mg: 10 - 20 | | |

| Cultivar | Merlot |
|--|--|
| Portinnesto | Kober 5BB; 110F.; SO4 |
| Clone | R3; R12; 181; 342; ISV- FV6 |
| Forma di allevamento | Sylvoz |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | 130 - 140 |
| Produzione per ceppo (Kg) | 5,0 - 6,0 |
| Irrigazione | Moderata fino all'invaiatura,so o di soccorso dopo |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 2 interventi (inizio maggio e in concomitanza con la fioritura) | N: 10 + 20 P: 0 - 10 K: 40 - 50 |

| Indicazioni per la scelta del vitigno da destinare a vini di LARGO CONSUMO | | | |
|---|--|--|--|
| Cultivar | Carmenère | | |
| Portinnesto | Kober 5BB; SO4 | | |
| Clone | ISV-F-V5; VCR700 | | |
| Forma di allevamento | Sylvoz | | |
| Distanza delle viti sulla fila (cm) | 130 – 150 | | |
| Produzione per ceppo (Kg) | 4,5 - 5,0 | | |
| Irrigazione | Non necessaria, solo su gicvani impianti. | | |
| Concimazione (Unità – Kg) Azoto distribuito in 1 intervento a inizio maggio | N: 0 - 30 P: 0 - 10 K: 30 - 50 | | |

Figura 13: indicazioni per la scelta del vitigno migliore

3.3 Elab. 17 "Tipo e capacità d'uso dei suoli"



Elaborato:

Elab. 17, Tav. 7.3

Base cartografica di riferimento:

Carta Tecnica Regionale

Altri riferimenti:

Carta dei Suoli Provincia di Treviso – QC Regione

Estensione territoriale ed inquadramento:

Comune di Mareno di Piave

Fonte:

Carta dei Suoli della Provincia di Treviso

Metodologia:

Trasposizione cartografica

Elementi geometrici prodotti:

poligoni, linee, punti e testi **Scala di lavoro**: scale 1: 50 000

Scala di restituzione: scala 1: 10000

L'elaborato riporta la suddivisione dei suoli del territorio di Mareno di Piave in Tipi di Suolo (UC) e in classi di capacità d'uso (*Land Capability Classification*) (LCC) derivate, descritte al cap. 3.2. È stata inoltre riportata la capacità protettiva dei suoli per ciascuna tipologia rilevata (CCP).



Limite amministrativo Mareno di Piave

TIPO DI SUOLI



CED1

Suoli a profilo Ap-Bw-BCg, molto profondi, tessitura moderatamente fine, privi di scheletro, moderatamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con debole tendenza a fessurare durante la stacione estiva, faida molto profonda.



CTE2

Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.



PAM1

Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media, con scheletro assente, da fortemente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, falda da profonda a molto profonda.



TEM1

Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura fine, da fortemente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda da molto profonda a profonda.



Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, forlemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.



LUT1/BOI1

Suoli a profiio Ap-Bw-B Ckg-Ckg, profondi, tessitura da fine in superficie a media in profondità, privi di scheletro, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, faida molto profonda.



MAN1

Suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.



ROG1/ADE1

Suoli a profilo Ap-Bw-BC-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alla, falda molto profonda.



SAT1/SAG1

Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro comune, abbondante nel substrato, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Figura 14: estratto della legenda

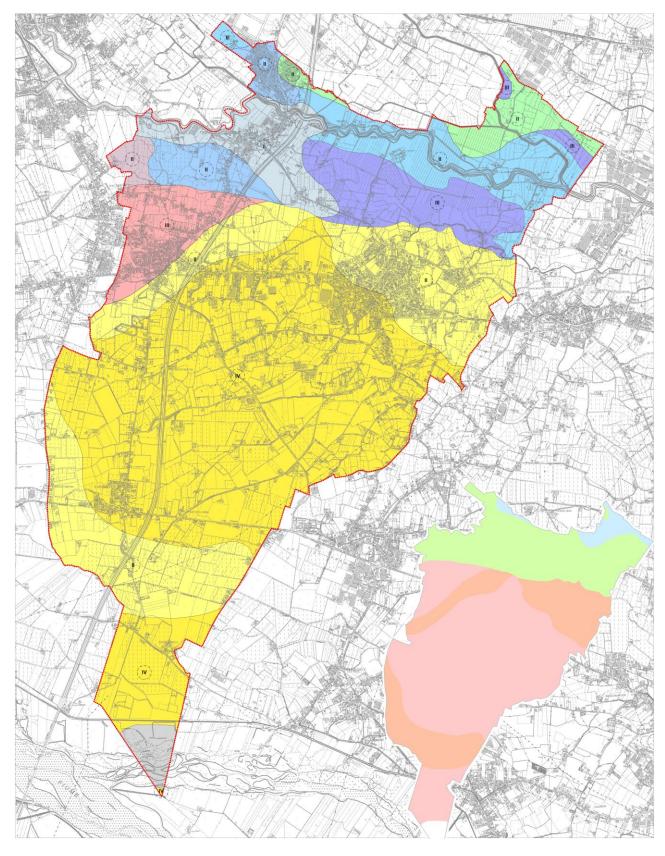


Figura 15: estratto della tavola

4 USO DEL SUOLO

4.1 Premessa metodologica

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.). L'analisi dell'uso del suolo rappresenta quindi un elemento fondamentale per poter sviluppare un'adeguata regolamentazione dell'uso del territorio comunale attraverso lo strumento urbanistico del PAT.

Le categorie di identificazione dell'uso del suolo sono state definite in base agli atti di indirizzo per il QC (quadro conoscitivo) emanati dalla Direzione Agricoltura della Regione Veneto, attraverso attività di foto-interpretazione dei voli aerei del 2012 e sopralluoghi nel territorio; le categorie indagate sono di seguito riportate:

- culture legnose agrarie: vigneti, frutteti, oliveti;
- arboricoltura da legno;
- aree boscate e le siepi;
- corpi idrici, comprensivi dei principali fiumi e canali;
- ambiti agricoli: seminativi, e coltivazioni orticole in pieno campo, serre;
- prati stabili;
- verde pubblico;
- edificato, suddiviso in produttivo e residenziale/terziario;
- infrastrutture viarie.

4.2 Sintesi dei risultati

L'analisi dell' uso del suolo (Vedi Cap. 4.1) ha messo in evidenza alcune caratteristiche e peculiarità del territorio comunale, ossia:

- una porzione centrale del territorio prevalentemente costruita nella parte, costituita prevalentemente dalle due maggiori aree residenziali, ossia Mareno di Piave e Bocca di Strada;
- altre aree urbanizzate a nord dei due nuclei sopracitati, a formare una specie di ipotetico "triangolo" dell'abitato, il cui vertice alto è rappresentato dall'abitato di Ramera;
- alcune aree industriali sparse nella porzione centrale del territorio, ed una area di maggior dimensione a nord di Ramera, adiacente al Monticano;
- presenza di urbanizzazione diffusa significativa lungo la rete viaria di collegamento, che porta ad identificare come "campagne urbane" alcune porzioni di territorio;
- la rete viaria principale che taglia da nord a sud il territorio comunale (autostrada A27 Venezia-Belluno, SP165) e da est ad ovest (SP45, via Verri);

- il fiume Piave nell'appendice meridionale del comune, che, attraverso le proprie anse, boschi ripariali relitti,
 e prati aridi, crea un mosaico di ambienti naturali e seminaturali ben distinguibile dal resto del territorio comunale;
- una matrice agricola caratterizzata per lo più dalla prevalenza della vite (area della DOC Piave) nella porzione centro meridionale del comune e dal seminativo a nord;
- un mosaico di prati, seminativi, siepi e fasce tampone nella porzione compresa tra il Monticano e l'abitato di Mareno.

Si riporta di seguito la ripartizione delle superfici sulla base delle principali categorie di uso del suolo presenti nel territorio comuanale:

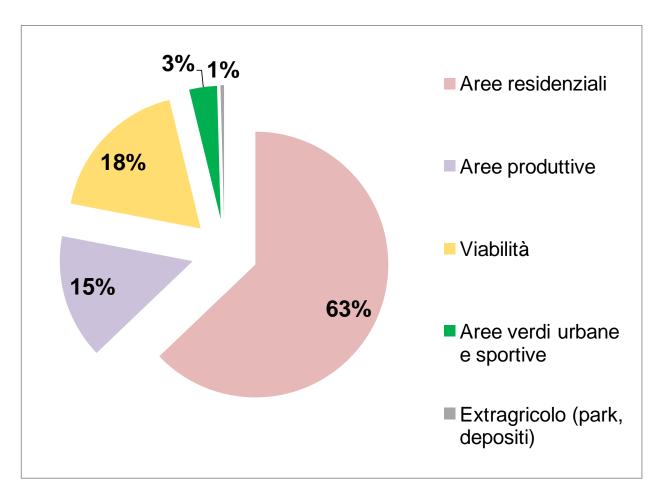


Figura 16: ripartizione percentuale delle superfici artificiali

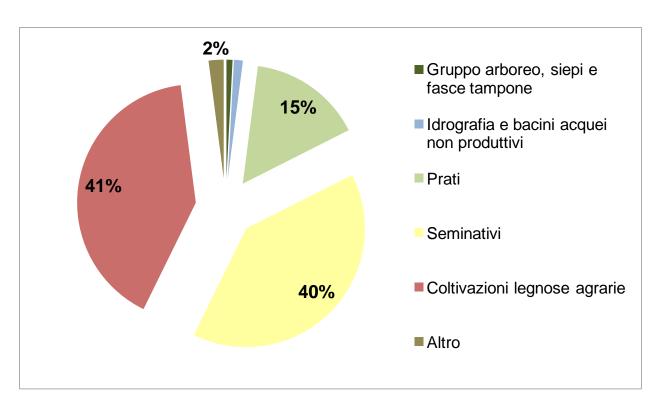


Figura 17: ripartizione percentuale delle superfici agricole e seminaturali



Figura 18: seminativi e vigneti

4.3 Elab. 15 "Uso del suolo"



Elaborato:

Elab.15, Tav. 7.1

Base cartografica di riferimento:

Carta Tecnica Regionale

Altri riferimenti:

Ortofoto 2012

Estensione territoriale ed inquadramento:

Comune di Mareno di Piave

Fonte:

AGEA

Metodologia:

Foto interpretazione e rilievi Elementi geometrici prodotti:

poligoni, linee, punti e testi

Scala di lavoro: scale 1: 5 000, 1: 2 000 Scala di restituzione: scala 1: 10 000

L'elaborato riporta l'uso reale del suolo del territorio comunale secondo le specifiche degli atti di indirizzo per il QC (quadro conoscitivo) emanati dalla Direzione Agricoltura della Regione Veneto. Sono state inoltre riportate le ripartizioni, sotto forma di grafici a torta, delle principali macrocategorie d'uso del suolo.

SUPERFICI AGRICOLE E SEMINATURALI

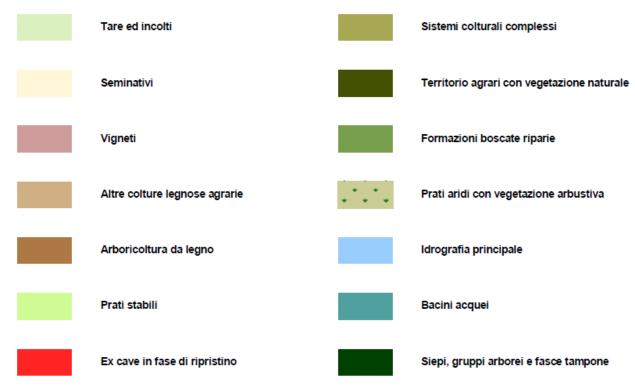


Figura 19: estratto della legenda

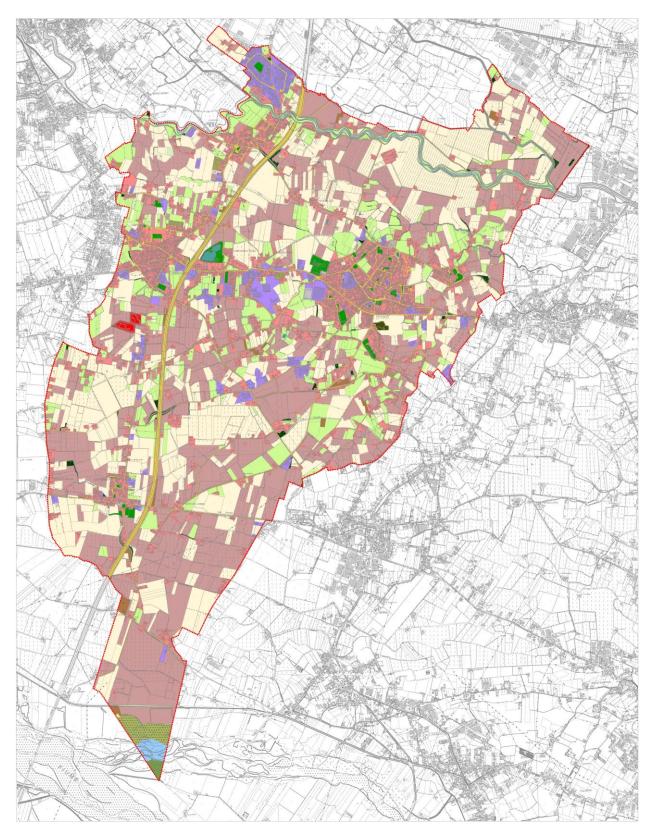


Figura 20: estratto della tavola

5 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)

5.1 Premessa metodologica

Come riportato in Sartori (2012), le criticità nel rapporto fra aree edificate e aree produttive agricole erano già previste e conosciute dalle prime considerazioni espresse dal CNR nella Carta della distribuzione della popolazione sul territorio ottenuta dai dati del Censimento del 1951; ne dà una attestazione inequivocabile la seguente considerazione: "[...] Caratteristica fondamentale dell'insediamento veneto è l'enorme peso della popolazione che vive al di fuori dei centri urbani, in case sparse, o in insediamenti di dimensioni piccolissime, per lo più allineati lungo la fittissima rete stradale".

Sapendo che il territorio veneto rappresenta un incredibile concentrato di produzioni agricole tipiche, certificate e protette, queste vanno difese ulteriormente, ma non sul piano della concorrenza nei mercati, ma proprio dalla perdita di suoli che sono la vera carta di credito per l'incremento quali-quantitativo delle produzioni nel settore primario. Naturalmente il conflitto per l'uso dei suoli non vede solo protagoniste le categorie produttive degli agricoltori, degli artigiani, degli industriali, le quali hanno ispirato leggi funzionali alle loro stesse lobbies, ma anche tutti quegli interessi che complessivamente si ascrivono al fenomeno "urbano" estensivamente concepito nella nostra regione includendo tutti i sistemi di servizi e terziario, che hanno la loro responsabilità. Comunque nella comunità regionale il convincimento del limite di risorse come il suolo si sta affermando sempre di più, anche in conseguenza delle recenti situazioni di allagamenti e danneggiamenti per esiti meterorologici sempre più gravi, che hanno trasmesso l'idea che spazio sottratto all'ecosistema genericamente inteso, comporta disagi e danni molto costosi soprattutto nei centri urbani. Pertanto, in termini più generali, la misura del complesso di territorio non edificato che generalmente è rappresentata dal comparto agricolo-forestale, può essere assunta a buon descrittore - a macro scala territoriale - di salute e integrità del più complesso sistema che è l'ambiente (ossia quell'ecosistema globale nel quale l'uomo è elemento centrale, e dal quale tuttavia è interamente ricompreso).

I principali descrittori utilizzati in questo tipo di misure sono la S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) e la S.T.C. (Superficie Territoriale Comunale). La prima viene intesa come l'insieme dei terreni condotti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce pertanto la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. LA STC viene intesa invece come il complesso delle superfici edificate e non edificate la cui sommatoria costituisce l'intera superficie comunale.

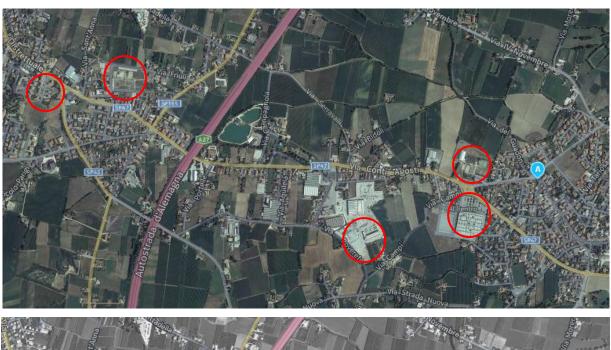




Figura 21: foto aerea che mostra l'aumento dell'edificato residenziale ed industriale tra Mareno e Bocca di Strada tra gli anni 1989 (sotto) e 2014 (sopra) (da www.istella.it). I cerchi rossi evidenziano alcune delle aree che hanno subito le maggiori trasformazioni

Calcolo della SAU ai sensi della LR 11/2004

In coerenza con l'obiettivo di salvaguardare il bene territorio, la nuova legge urbanistica regionale 11/2004, attraverso gli Atti di Indirizzo, ha stabilito che vi sia un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre funzioni (art. 50, comma 1, lettera c). In particolare in sede di PAT si deve determinare il quantitativo massimo della zona agricola trasformabile facendo riferimento al rapporto tra la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e la Superficie Territoriale Comunale (STC). L'obiettivo esplicito di tale dimensionamento è quello di fissare una soglia massima di superficie trasformabile all'interno della quale dovranno essere fatte le previsioni (di nuova

edificazione, di standard e di infrastrutturazione) per la durata del PAT. Di seguito si riporta l'andamento a livello del rapporto SAU/STC a livello regionale e provinciale:

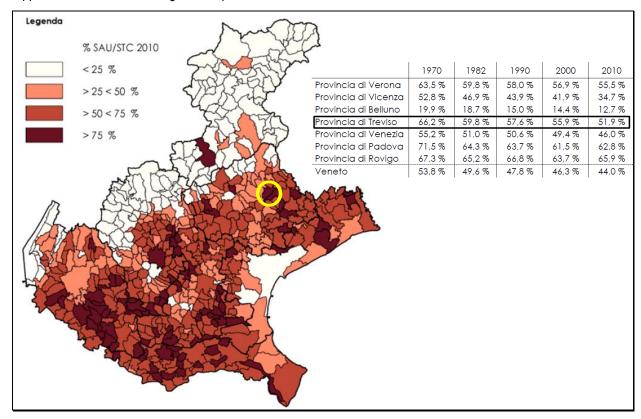


Figura 22: immagine a sx: indice di copertura percentuale della Superficie Agraria Utilizzata (SAU) rispetto la Superficie Totale
Comunale (STC) alla data del censimento agricolo del 2010 nei comuni del Veneto. Tabella in alto a dx: Superficie Agricola
Utilizzata (SAU) espressa come percentuale della Superficie Territoriale Comunale (SAU/STC) nelle date censuarie per province
e regione (da Sartori 2012, modificato)

Il dimensionamento volumetrico deve essere elaborato per un periodo decennale e realizzato attraverso i Piani degli Interventi quinquennali. La modalità di calcolo per individuare la superficie massima parte dai rapporti medi regionali determinati per tipo di territorio (pianura, collina, montagna). Questo, a sua volta, è messo in relazione con il trend che si è avuto nell'ultimo decennio intercensuario (1990-2000). Ciò ha consentito di trovare dei numeri indice di riferimento per tipologia geografica e per percentuale di SAU trasformata.

5.2 Sintesi dei risultati

La **Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)** del territorio comunale di Mareno di Piave è stata calcolata accorpando le seguenti classi di uso del suolo (evidenziate in verde):

| CALCOLO SAU | ı | | |
|---|--------------|--------------|--|
| DESTINAZIONI D'USO | S.A.U. | S.T.C. | % DESTINAZIONE D'USO SUL TERRITORIO COMUNALE |
| | (mq) | (mq) | % |
| Aree residenziali | | 3 941 167.34 | 14.1 |
| Aree produttive | | 950 408.69 | 3.4 |
| Viabilità | | 1 139 413.59 | 4.1 |
| Aree verdi urbane (pubblico/private) e sportive | | 211 551.25 | 0.8 |
| Idografia e bacini acquei non produttivi | | 262 174.08 | 0.9 |
| Extragricolo (park, depositi) | | 27 276.26 | 0.1 |
| Aree boscate | | 29 176.18 | 0.1 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 8 789 891.23 | 8 789 891.23 | 31.5 |
| Prati | 3 351 124.16 | 3 351 124.16 | 12.0 |
| Gruppo arboreo, siepi e fasce tampone | 178 916.90 | 178 916.90 | 0.6 |
| Seminativi | 8 580 412.90 | 8 580 412.90 | 30.8 |
| Tare ed incolti | 37329.45091 | 37329.45091 | 0.1 |
| Sistemi colturali complessi | 65374.084 | 65374.084 | 0.2 |
| Ex aee estrattive, bacini acquei produttivi | 51 326.09 | 51 326.09 | 0.2 |
| Arboricoltura da legno | 113 759.17 | 113 759.17 | 0.4 |
| Aree a vegetazione rada | 145 449.40 | 145 449.40 | 0.5 |

TOTALI 21 313 583.39 27 874 750.80 100.0

Il calcolo della SAU trasformabile è di seguito riportato:

| RAPPORTO SAU/STC (comune di pianura) 76.46 > 61.30% (valore fissato dalla Regione Veneto | per i comuni di pian | ura) |
|--|----------------------|----------------------|
| SAU MASSIMA TRASFORMABILE | | , |
| | 21 313 583.39 | x 1.30% = |
| | 277 076.58 | mq |
| | 27.71 | ha SAU trasformabile |

5.3 Elab. 16 Superficie Agricola Utilizzata



Elaborato:

Elab. 16, Tav. 7.2

Base cartografica di riferimento:

Carta Tecnica Regionale

Altri riferimenti:

Ortofoto 2012

Estensione territoriale ed inquadramento:

Comune di Mareno di Piave

Fonte:

AGEA

Metodologia:

Foto interpretazione e sopralluoghi

Elementi geometrici prodotti:

poligoni, linee, punti e testi

Scala di lavoro: scale 1: 5 000, 1: 2 000 Scala di restituzione: scala 1: 10 000

L'elaborato riporta le aree a **Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)** del territorio comunale di Mareno di Piave; in legenda viene inoltre riportato il calcolo ai sensi degli atti di indirizzo della LR 11/2004, art. 50 (DGR 3650/2008).



| CALCOLO SAU | | | |
|---|---------------|---------------------|---|
| DESTINAZIONI D'USO | S.A.U. | S. T.C. (mq) | DESTINAZIONE D'USO SUL TERRITORIO COMUNALE |
| | (mq) | | % |
| Aree residenziali | | 3 941 167.34 | 14.1 |
| Aree produttive | | 950 408.69 | 3.4 |
| Viabilità | | 1 139 413.59 | 4.1 |
| Aree verdi urbane (pubblico/private) e sportive | | 211 551.25 | 0.8 |
| Idografia e bacini acquei non produttivi | | 262 174.08 | 0.9 |
| Extragricolo (park, depositi) | | 27 276.26 | 0.1 |
| Aree boscate | | 29 176.18 | 0.1 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 8 789 891.23 | 8 789 891.23 | 31.5 |
| Prati | 3 351 124.16 | 3 351 124.16 | 12.0 |
| Gruppo arboreo, siepi e fasce tampone | 178 916.90 | 178 916.90 | 0.6 |
| Seminativi | 8 580 412.90 | 8 580 412.90 | 30.8 |
| Tare ed incolti | 37329.45091 | 37329.45091 | 0.1 |
| Sistemi colturali complessi | 65374.084 | 65374.084 | 0.2 |
| Ex aee estrattive, bacini acquei produttivi | 51 326.09 | 51 326.09 | 0.2 |
| Arboricoltura da legno | 113 759.17 | 113 759.17 | 0.4 |
| Aree a vegetazione rada | 145 449.40 | 145 449.40 | 0.5 |
| TOTALI | 21 313 583.39 | 27 874 750.80 | 100.0 |

| Trasformabilità SAU | | |
|----------------------------------|---------------|---------|
| | mq | |
| Superficie Territoriale Comunale | 27 874 750.79 | |
| SAU rilevata | 21 313 583.39 | |
| Rapporto SAU/STC | 76.46 | >61.3 % |
| SAU massima trasformabile PAT | 277 076.58 | mq |
| | 27.71 | ha |

Figura 23: estratto della legenda

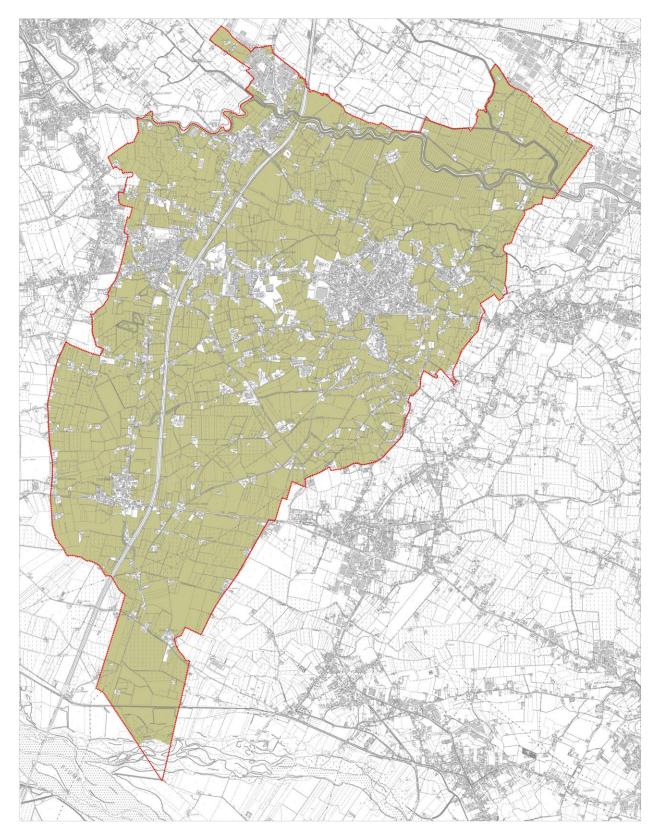


Figura 24: estratto della tavola

6 PAESAGGIO

6.1 Premessa metodologica

Come sottolineato dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (AA.VV. 2000), il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in **ambito culturale**, **ecologico**, **ambientale e sociale** e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Nell'ambito di politiche di azione e conservazione del paesaggio risulta necessario definire strategie per la partecipazione attiva alla tutela ed alla gestione del paesaggio, tra cui:

- riconoscere identità ed appartenenze al paesaggio;
- comprendere e recepire il valore del paesaggio;
- ≠ evidenziare le possibili alternative allo sfruttamento irreversibile del territorio.

Conservare l'autenticità del paesaggio non significa mantenerlo intatto, poiché esso è di per sé qualcosa di dinamico, capace di assimilare ed integrare nel tempo le modificazioni naturali ed antropiche. Quando le modifiche ad opera dell'uomo sono troppo repentine o di forte impatto, si assiste però ad una distruzione di qualsiasi identità paesaggistica, che porta, come nel caso di paesaggi agricoli periurbani, ad una completa omogeneizzazione del territorio. Il paesaggio agrario di pianura infatti spesso non conserva più i segni dell'impianto storico, come la rete irrigua tradizionale, i filari alberati, le ripe boscate ecc..

Il paesaggio di Mareno di Piave è stato analizzato attraverso:

- evoluzione di alcuni segni caratteristici del territorio comunale dal 1800 ad oggi (carta storica del Von Zach¹);
- analisi del PTRC della Regione Veneto;
- analisi dei beni paesaggistici ai sensi del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D. Lgs. 42/2004);
- foto interpretazione;
- analisi invarianti paesaggistiche del PATI ed individuazione di nuove (siepi e fasce tampone);
- sopralluoghi finalizzati all'individuazione dei coni visuali, definiti dalle principali vedute panoramiche che caratterizzano i paesaggi rurali di Mareno di Piave.

L'individuazione delle **unità di paesaggio del territorio rurale**, è stata effettuata mettendo a sistema e sintetizzando quanto rilevato dai punti precedenti. È stata inoltre verificata la coerenza delle stesse con quelle individuate in sede del PRG del 1996.

¹ La Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig (Carta militare topografico-geometrica del Ducato di Venezia), conservata nel Kriegsarchiv di Vienna, viene redatta per iniziativa dello Stato maggiore austriaco tra il 1798 e il 1805. Essa fu costruita da un gruppo di topografi coordinati dall'ufficiale Anton von Zach.

6.2 Sintesi dei risultati

Evoluzione del territorio

L'immagine seguente mostra lo stato di fatto del territorio al 1800, grazie alla carta storica del Von Zach. È quindi possibile procedere ad un confronto con lo stato attuale, analizzando l'evoluzione di alcuni segni caratteristici del territorio comunale, quali i primi nuclei edificati, la trama dei campi coltivi e dei pascoli, la rete stradale e idrica.

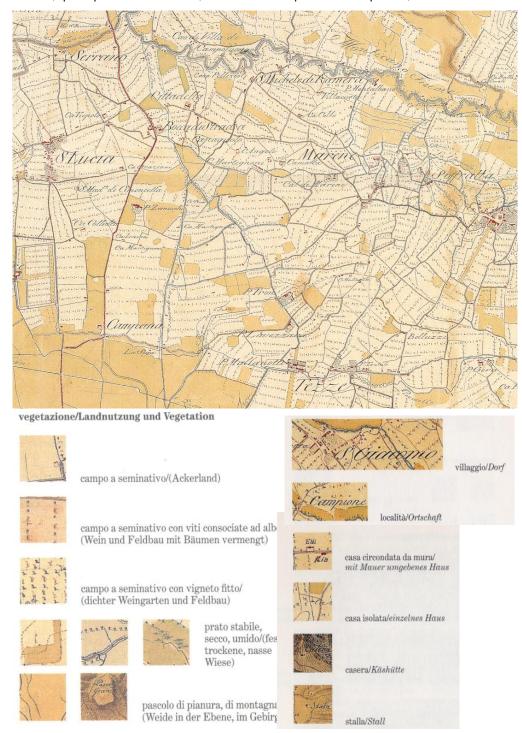


Figura 25: il territorio comunale nella cartografia storica del Von Zach (da Sartori 1995, modificato)

PTRC e beni paesaggistici

Nell'ambito della redazione del nuovo **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**, a cui la Regione Veneto, con la LR 18/2006, ha confermato la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, il territorio regionale è stato suddiviso in ambiti di paesaggio. L'ambito comunale di Mareno di Piave rientra, secondo tale suddivisione, ricade all'interno di due ambiti paesaggistici, il 19 "Medio Corso del Piave" ed il 20 "Alta Pianura di Sinistra Piave", di cui si riportano alcuni elementi salienti relativi al territorio naturale e rurale rioscontrabili anche nel territorio comunale di Mareno di Piave:



Figura 26: ambito n° 19 "Medio Corso del Piave" (da PTRC 2009, modificato)

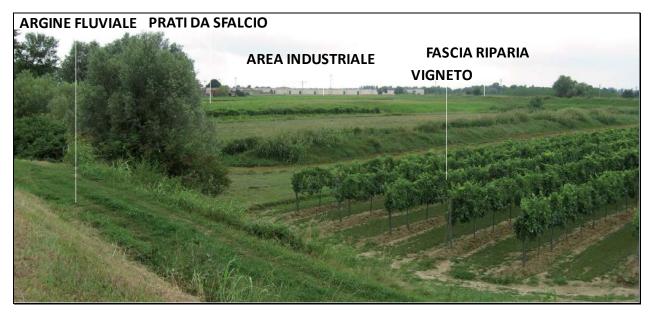


Figura 27: ambito n° 20 "Alta Pianura di Sinistra Piave" (da PTRC 2009, modificato)

Con D.G.R n. 427 del 2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato raggruppato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Mareno rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 7 "Alta pianura tra Piave e Livenza".

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D. Lgs. 42/2004), all' art. 134, individua nel loro complesso beni paesaggistici, cioè gli immobili e le aree che, ai sensi dell'art. 2, secondo comma, costituiscono "espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio"; nonché tutti gli altri beni "individuati dalla legge o in base alla legge", quindi tutti quei beni che vengono a far parte del patrimonio culturale e sono dedicati alla pubblica fruizione, per espressa previsione legislativa o sulla base di un provvedimento amministrativo assunto in applicazione di quest'ultima.

Rientrano nella categoria di **beni paesaggistici** le aree indicate all'articolo 142, ossia i corsi d'acqua: fiume Piave, rio Vazzola, fiume Monticano, torrente Cervada, torrente Favero.

Ai sensi dell'art. 10 (beni culturali) ed 11 (Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela) sono invece individuati i seguenti vincoli monumentali ai sensi del D.lgs 42/2004 e Ville Venete:

- Villa Montalbano, Balbi, Valier, Paoletti (DM: art. 1, art.21 -L.89/39, / Irvv 00004003);
- Villa Tron, Donà dalle Rose (DM: art. 1 L.89/39 / Irvv 00004118);
- Villa Lavezzari, Mantese, Brisotto, Dall'Armellina (Irvv 00004276);
- Villa Wiel, Dall'Armellina (Irvv 00004277).

Invarianti paesaggistiche

Tra le invarianti paesaggistiche individuate ex novo dalla presente analisi, si annoverano quasi duecento **siepi**, in parte recepite dal precedente studio dell'associazione culturale "L'albero blu" del 2005 (AA.VV. 2005) e vari segmenti di **fasce tampone** lungo i principali canali. Questi elementi lineari si ritrovano principalmente nella parte nordorientale del territorio comunale, a cavallo del corso del Monticano. A queste invarianti lineari si aggiungono gli alberi monumentali (olmo della musica, quercia con edicola, leccio di villa Rocchi), riportati direttamente nelle tavole di progetto (tavola delle Invarianti).

Coni visuali

Sono stati individuati tredici nuovi coni visuali, rappresentativi delle diverse unità di paesaggio del territorio rurale (vedi paragrafo successivo) e dei propri spazi aperti; le vedute sono elementi fondamentali del paesaggio da preservare e valorizzare anche attraverso l'individuazione di percorsi panoramici.

Si riportano di seguito tre esempi di coni visuali del comune; la localizzazione completa è riportata nell'elaborato grafico di riferimento.

Cono nº 01: Sarano





Cono nº 06: Villa Paoletti





Cono n° 14: San Michele





Unità di paesaggio

Sono state individuate sei unità di paesaggio rurale, di seguito descritte nel dettaglio:

UdP 1: agricola periurbana

Paesaggio che forma prevalentemente un'ampia fascia di transizione tra l'abitato e la campagna, collegando Mareno con Borgo Fior, con Bocca di Strada e Ramera: in quest'area il reticolo delle strade è accompagnato da numerosi edifici sia di tipo residenziale che produttivi, sul modello della "campagna urbana", caratteristica di buona parte della pianura veneta (Longo et al. 2008).

UdP 2: agricola della DOC Piave

Paesaggio caratterizzato dalla diffusa presenza dei vigneti, occupando una ampia porzione centrale e meridionale del comune (area della DOC Piave). Gli appezzamenti vitati sono per lo più di ampie dimensioni e le forme di allevamento a Bellussi (forma di antica tradizione e di elevato valore paesaggistico) e Sylvoz. In alcuni rari appezzamenti risultano ancora presenti i gelsi allevati a capitozza alta a sostegno dei fili.

UdP 3: agricola intensiva del Monticano

Paesaggio caratterizzato dall'ampiezza degli appezzamenti, occupati per la maggior parte da seminativi, localizzabile nella parte più a nord del territorio comunale, oltre il corso del Monticano. Particolarmente interessanti risultano essere le sistemazioni idraulico-agrarie intorno a villa Paoletti, caratterizzate da sistemazioni alla larga, con profonde scoline che separano appezzamenti di una cinquantina di metri e la cui lunghezza è limitata solo da strade, canali o confini di proprietà. Insieme alla unità di paesaggio precedente, risulta essere il paesaggio maggiormente uniforme, determinato dall'elevata meccanizzazione delle tecniche agronomiche.

UdP 4: mosaico agroforestale

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di numerosi fiumi, canali (spesso meandri formi), siepi arboree ricche di specie igrofile, campi chiusi, spesso coltivati a prato. Si localizzano in due porzioni: ad ovest del territorio comunale, a nord di Cittadella, e nella fascia compresa tra il Monticano (loc. Chizze) e le propaggini più a nord del comune. Sono le aree di maggio pregio naturalistico e paesaggistico (le siepi e le fasce tampone offrono cibo e rifugio per molti animali) del comune, insieme alle Grave del Piave.

UdP 5: mosaico colturale

Paesaggio caratterizzato dall'alternanza di superfici a seminativo medio-grandi ed a vigneto di dimensione medio-piccole, segno di una agricoltura orientata prevalentemente verso la produzione cerealicola-zootecnica piuttosto che verso la viticoltura specializzata. Siepi e fossi non sono frequenti ma, grazie alla presenza anche di alcune tessere di coltivazioni arboree, l'unità si presenta meno monotona paesaggisticamente delle UdP 3 e 2.

UdP 6: Grave del Piave

Paesaggio ben distinto dal resto del territorio comunale, rappresentato dall'area golenale del Piave, non utilizzata per scopi agricoli ma occupata da depisiti di ghiaie e da vegetazione spontanea, per lo più arbustiva (*Salix purpuera, S. triandra, S. viminalis*) ed arboree (idridi di pioppo). Si ritrovano anche specie esotiche invasive come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*).



Figura 28: UdP n. 3 intorno a Villa Paoletti

6.3 Elab. 19 "Unità del paesaggio rurale ed elementi costitutivi"



Elaborato:

Elab. 19, Tav. 7.5

Base cartografica di riferimento:

Carta Tecnica Regionale

Altri riferimenti:

PTRC, PATI, QC Regione Veneto

Estensione territoriale ed inquadramento:

Comune di Mareno di Piave

Fonte:

QC PATI, PRG

Metodologia:

Analisi uso del suolo e della morfologia

territoriale, sopralluoghi

Elementi geometrici prodotti:

poligoni, linee, punti e testi

Scala di lavoro: scale 1: 5 000 Scala di restituzione: scala 1: 10 000

L'elaborato riporta le **sei unità di paesaggio rurale** ed i **quindici coni visuali**, rappresentativi delle diverse unità di paesaggio del territorio rurale e dei propri spazi aperti; le vedute sono elementi fondamentali del paesaggio da preservare e valorizzare anche attraverso l'individuazione di percorsi panoramici. Quali elementi costitutivi del paesaggio sono stati individuate quasi 250 **siepi** e vari segmenti di **fasce tampone** lungo i principali canali, le principali **arterie viarie e fluviali** (Monticano e Piave *in primis*). Analogamente sono stati riportati i principali **contesti ed ambiti figurativi** riportati dal PTCP e dal PATI.



Figura 29: estratto della legenda

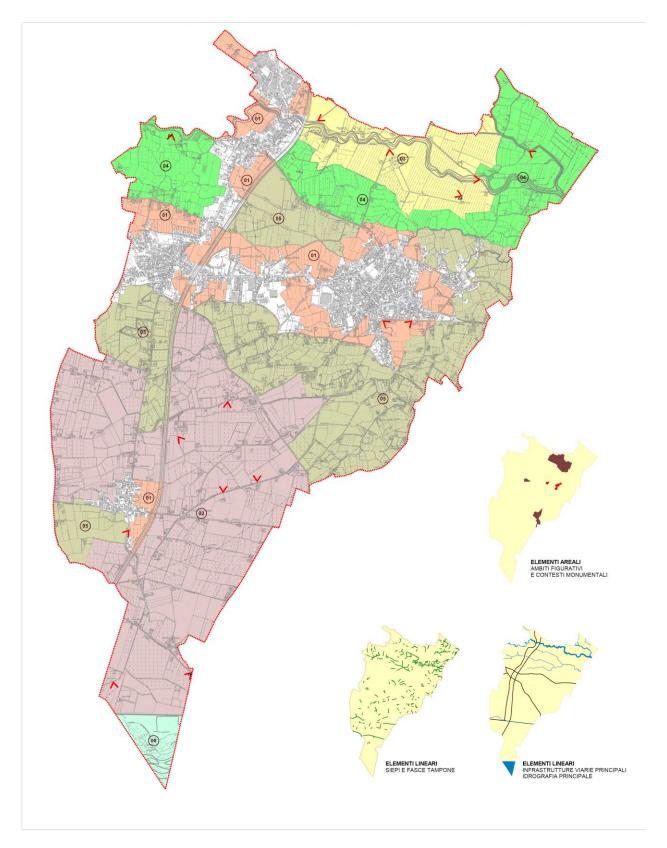


Figura 30: estratto della tavola

7 IL SETTORE PRODUTTIVO PRIMARIO

7.1 Premessa metodologica

L'analisi che segue vuole completare quanto già rilevato in sede di PATI; la relazione agronomica eseguita in tale sede infatti ha riportato una approfondita analisi dell'andamento del settore produttivo primario (numero di Aziende, Superficie Agricola Totale, Superficie Agricola Utilizzata) all'interno dei tre comuni e di Mareno del Piave, attraverso dati ISTAT (trend 1970-2000) disponibili ed il QC della Regione Veneto. In questa sede si vuole integrare la precedente analisi tramite la sintesi di quanto già osservato in alcuni capitoli precedenti (cap. 4 in primis) e l'analisi dei dati maggiormente aggiornati.

Agricoltura

I dati, opportunamente rielaborati, sono stati forniti dal SISP (Settore Informativo e Sistema Primario) della Regione del Veneto. Alcune informazioni relative alle struttura aziendale ed al tipo di conduzione, sono stati reperiti dal censimento dell'agricoltura del 2010 dell' ISTAT. La maggior parte delle informazioni sul settore viti-vinicolo sono state reperite da Tomasi et al. (2011) e da vari siti regionali e provinciali.

Allevamenti

I dati, opportunamente rielaborati, sono stati forniti dall' ULSS 7 (Dipartimento di prevenzione -Servizio veterinario di sanità animale) e dal CREV (Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria). Sono stati inoltre condotti sopralluoghi diretti sul campo ed alcuni colloqui finalizzati alla individuazione della localizzazione dell'azienda ed all'aggiornamento dello stato di fatto.

Gli allevamenti potenzialmente generatori di vincolo

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, distingue tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli "strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti "allevamenti zootecnici intensivi". Con DGR 856 del 15 maggio 2012, sono stati emanati i nuovi atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 11/2004 "Modifiche ed integrazioni alla lett. d) 'Edificabilità zone agricole', punto 5) 'Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". L'allegato A della citata DGR sottolinea l'importanza dell'individuazione all'interno dei piani urbanistici degli allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi e degli allevamenti generatori di vincolo in generale (strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento ricadenti in classi dimensionali maggiori ad 1), in quanto generanti delle fasce di rispetto da considerare nelle scelte di espansione dell'edificato.

A seguito della richiesta dei dati effettuata dal comune, il CREV (Centro Regionale Epidemiologico Veneto) della Regione Veneto ha fornito la localizzazione e la capacità potenziale (sulla base dei dati ULSS) di tutti gli allevamenti presenti nel territorio comunale.

La lista completa degli allevamenti forniti dagli enti competenti è stata rielaborata escludendo i "Piccoli allevamenti di tipo familiare" ai sensi della DGR 2439/2007 e del Decreto Dirigenziale 134/2008; da questa prima lista di allevamenti "extrafamiliari", sono stati successivamente esclusi anche quegli allevamenti con un numero potenziale di capi allevabili che, pur eccedendo dalla definizione sopra riportata, porta alla produzione di una quantità di azoto/anno ≤ 1000 kg (esonero comunicazione spandimento effluenti ai sensi della DGRV 2495/2006); quest'ultime aziende normalmente infatti hanno una superficie aziendale minima di spandimento su cui smaltire tale esigua quantità di effluenti (risultando quindi, senza ulteriori verifiche, allevamenti non intensivi di classe 1, ai sensi della LR 11/2004). Tutti gli altri allevamenti, comprensivi anche di quelli già individuati dal PAT, sono stati definiti, cautelativamente, come "allevamenti potenzialmente generatori di vincolo"; di tali allevamenti è stata verificata la effettiva presenza allo stato attuale.

A livello di PAT è prematuro classificare l'intensività o meno di un allevamento, così come determinarne la fascia di rispetto puntuale, in quanto dall'approvazione del PAT alla formazione del primo P.I. può passare molto tempo e cambiare radicalmente la situazione dell'allevamento (sia in termini di connessione funzionale del fondo agricolo sia in termini di tecniche di stabulazione e stoccaggio effluenti dell'azienda). Il vincolo infatti è di tipo "dinamico", ossia dipendente da fattori variabili da un anno all'altro. L'individuazione di tali fasce di rispetto viene quindi più opportunamente, demandata al P.I., in linea con quanto riportato dall' art. 9 bis dell' allegato A della Dgr 856/2012.

Direttiva Nitrati

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha dettato i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale, ovvero il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006. La direttiva comunitaria ha previsto:

- una designazione di "Zone Vulnerabili da Nitrati" di origine agricola (ZVN)", nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei "Programmi d'Azione", che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

Il DM 7.4.2006 ha definito i criteri generali e le norme tecniche sulla base dei quali le Regioni elaborano i "Programmi d'Azione" per le Zone Vulnerabili da Nitrati. La Giunta regionale del Veneto, con la DGR 7 agosto 2006, n. 2495 – "Recepimento regionale del DM 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto", ha regolamentato le attività di spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue aziendali, sia per le zone vulnerabili che per le rimanenti aree agricole del Veneto. La prima designazione delle ZVN del Veneto è stata effettuata con il decreto legislativo n. 152/99. Alla prima designazione sono seguiti ulteriori provvedimenti per il completamento dell'individuazione di tali zone. Con il Decreto n. 3 del 3 marzo 2010 del Dirigente dell'Unità Complessa Sistema Informativo Settore primario e controllo, a seguito dell'operazione di "adeguamento" del catasto terreni realizzata dall'organismo pagatore AVEPA, è stata approvata la revisione dei riferimenti catastali delle Zone vulnerabili ai nitrati del Veneto (ZVN) e del Bacino scolante in Laguna di Venezia (BSL).

I dati relativi al territorio di Mareno sono stati tratti da: http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/direttiva-nitrati.

Attività complementari e valorizzazione territoriale

L'ISTATcensisce numerose attività complementari a quella agricola in senso stretto, restituendo un quadro piuttosto complesso del settore primario in Italia che si estende dai processi di lavorazione e trasformazione delle materie prime in azienda, all'agriturismo, fino alla all'attività di sistemazione (extraziendale) di parchi e giardini. In sostanza, si tratta, da un lato, di attività ormai tradizionalmente entrate a far parte del quadro della diversificazione dei redditi agricoli, anche grazie al sostegno comunitario declinato nei programmi di sviluppo rurale (agriturismo, prima lavorazione di prodotti agricoli, trasformazione, produzione di energia) e, dall'altro, di attività più nuove, ma che stanno diventando alternative e significative sia dal punto di vista della creazione di reddito, che da quello della sopravvivenza e dell'evoluzione sociale del settore (attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, servizio per gli allevamenti, sistemazioni di aree verdi).

I dati relativi al territorio di Mareno del Piave sono stati tratti da siti regionali e provinciali aggiornati e da colloqui intercorsi con l'amministrazione comunale.

7.2 Sintesi dei risultati

7.2.1 Agricoltura

Come già in parte descritto al cap. 4.2, la ripartizione delle colture agricole nel territorio comunale vede la netta prevalenza di aree a seminativo ed a vite (ca. 80% delle coltivazioni agricole del territorio comunale). I dati del censimento generale dell' agricoltura del 2010 indicano nel dettaglio la ripartizione delle superfici a seminativo del territorio comunale:

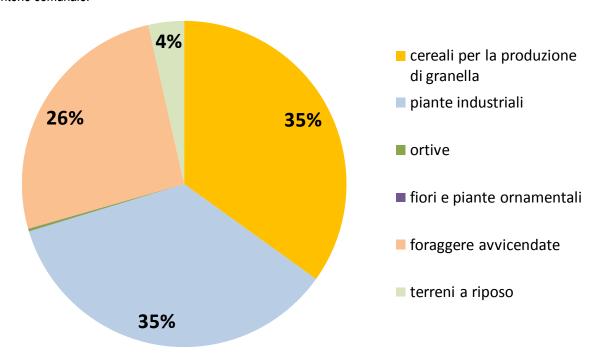


Figura 31: ripartizione dei seminativi all'interno del territorio comunale (Fonte: ISTAT 2010)

Il censimento permette inoltre di inquadrare la realtà aziendale del territorio comunale, attraverso l'analisi della struttura delle aziende agricole; esse sono per lo più piccole (43% con SAU inferiore a 2 ha) o medio piccole; permangono comunque nel territorio singole aziende con superfici condotte piuttosto elevate (>20 ha). Del totale delle aziende agricole considerate (361), solo l'8% è condotta con manodopera extrafamiliare.

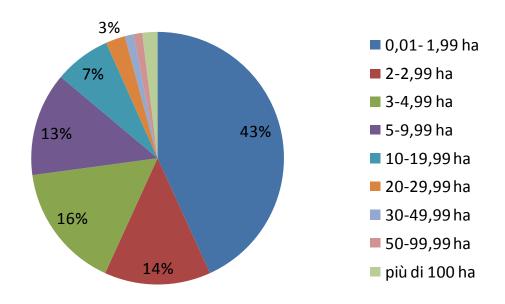


Figura 32: % aziende agricole per classe di SAU (Fonte: ISTAT 2010)

Le aziende agricole con sede aziendale all'interno dei confini comunali, con superficie condotta maggiore di 5 ha (limite scelto per individuare le aziende principali del territorio) sono riportate nella seguente tabella:

| COD. Azienda | Ragione Sociale | Indirizzo | Totale sup. condotta (ha) |
|-----------------|--|--------------------------|---------------------------------|
| 512138 | AZ.AGRICOLA PAOLO PAOLETTI E S.DI PAOLETTI MARGHERITA | VIA PAOLETTI | 172.117 |
| 1007713 | CATTELAN IVAN | VIA MANZONI 3 | 144.8876 |
| 988330 | SOCIETA' AGRICOLA PAOLETTI S.S. | VIA MORER DELLE ANIME 18 | 114.7456 |
| 547751 | DALL'ARMELLINA ANGELO | VIA SANT'ANTONIO 29 | 73.3211 |
| 988135 | PAOLETTI MARGHERITA | VIA PAOLETTI | 65.6425 |
| 530160 | AZ. AGR. PLACIDO S.S. | VIA CAL LARGA 68 | 49.8906 |
| 536367 | VENTURIN ARCANGELO | VIA DONA' DELLE ROSE 4 | 38.3693 |
| 546474 | SOCIETA' AGRICOLA PIAVE S.S. DI BORNIA GIANNI E WALTER | VIA UNGHERESCA SUD , 111 | 36.5121 |
| 538647 | BORNIA PAOLO AZ. AGRICOLA | VIA COLONNA 99 | 35.779 |
| 1015768 | SOCIETA' AGRICOLA BORNIA PAOLO E BORNIA ALESSANDRO S.S. | VIA COLONNA, 99 | 35.779 |
| 542619 | ZAVA RENZO | VIA VERRI 52 | 35.148 |
| 547227 | AZ. AGR. CASTALDIA DI FONTANA RITA | VIA CASTALDIA 8 | 34.8198 |
| 1006845 | SOCIETA' AGRICOLA CA' BARADEI S.S. | VIA BARADEI, 24 | 27.9089 |
| 545652 | CADAMURO PATRIZIA | VIA SAN MICHELE, 6 | 26.2315 |
| 543425 | DALL'ARMELLINA FABIO | VIA STRADA NUOVA 64 | 24.8561 |
| 514467 | AZ.AGR. VENTURIN CLAUDIO | VIA VERRI 103 | 22.9054 |
| 540763 | CASONATO SECONDO | VIA GRAVE 7 | 22.8393 |

| 533094 | AZ.AGR. GALLONETTO ALBERTO | VIA COLONNA N.82 | 22.6164 |
|---------|--|-------------------------------|---------|
| 533984 | AZ.AGR. LOVISOTTO CLAUDIO | VIA BALBI 17 | 21.2681 |
| 947535 | BRISOTTO MARIA ANGELA (NO SAN GALLO) | VIA MANTESE, 33 | 21.1142 |
| 548023 | FRASSINELLI GIANLUCA | VIA DELLA VITTORIA 11 | 20.6905 |
| 541223 | AZIENDA AGRICOLA LA JARA DI MARION MASSIMO | VIA SAN MICHELE, 3 | 19.3702 |
| 514271 | LUCA SERGIO | VIA CAMPANA 42 | 18.9597 |
| 830296 | CATTELAN FABIO | VIA DISTRETTUALE 73 | 17.6665 |
| 522389 | DAL BORGO GIUSEPPE | VIA DISTRETTUALE 41 | 17.4973 |
| 514365 | DALL'ARMELLINA STEFANO E OSCAR SOC. AGR. S.S. | VIA UNGHERESCA SUD, 80 | 17.333 |
| 548779 | 'AGRI LOT' DI ONGARO LORELLA | VIA CAMPAGNOLA 6 | 15.7176 |
| 947029 | SOCIETA' AGRICOLA SAN LUCA S.S. | VIA BALBI 19 | 14.7969 |
| 538770 | SPINAZZE' GIOVANNI | VIA UNGHERESCA SUD 54 | 14.4052 |
| 540389 | MARCON MICHELE | VIA CAMPANA 98/A | 14.34 |
| 989537 | DA ROS ALBERTO | VIA IV NOVEMBRE 49 | 14.2883 |
| 968897 | SOCIETÀ AGRICOLA IL GIGLIO DI VENTURIN CLAUDIO E DAL BORGO GIUSEPPE S.S. | VIA VERRI, 103 | 14.2164 |
| 969411 | IRIS VIGNETI SOC.SEMPLICE SOCIETA' AGRICOLA | VIA GRAVE 1 | 13.5082 |
| 548643 | MONTESEL MARIO | VIA BALBI 19 - RAMERA | 13.206 |
| 927838 | AZIENDA AGRICOLA S.ELEONORA DI GIUSEPPE MESIRCA | VIA IV NOVEMBRE | 13.0522 |
| 548490 | LOT GIUSEPPE | VIA VERRI 70 | 12.9887 |
| 1001266 | CASONATO EMANUELE | VIA GRAVE7 | 12.7775 |
| 523468 | DE COPPI RINO | VIA MICELLINA 16 | 11.5888 |
| 975059 | DAL BIANCO TRANQUILLO | VIA CONTI AGOSTI 176 | 11.5093 |
| 1007944 | SOCIETA' AGRICOLA TERE BASSE S.S. | VIA MORANDA 7/A | 11.4161 |
| 543498 | MANFRENUZZI CARLO | VIA DELLA VITTORIA 42 | 11.4114 |
| 538973 | DE NARDO PIO AZ. AGRICOLA | VIA DELLE CHIZZE 18 | 11.1975 |
| 522602 | DA ROS EMILIO | VIA 4 NOVEMBRE | 11.1111 |
| 993422 | AGRICARLETTO DI BELLOTTO MARCO | VIA COLONNA N. 4 | 10.3375 |
| 530911 | LOT ANTONIO | VIA VERRI 70 | 10.2526 |
| 549339 | BELTRAMINI FABIO | VIA CASTALDIA 31 | 10.0493 |
| 519198 | AZ.AGR. DA ROS EGIDIO | VIA 4 NOVEMBRE, 56 | 10.0298 |
| 989595 | TERRE DEI BUTH SOCIETA' AGRICOLA S.S. | VIA SAN MICHELE, 3 | 9.9619 |
| 518750 | VENDRAME CANDIDA | VIA MADONNA DELLA SALUTE 2 | 9.8728 |
| 1001469 | SOCIETA' AGRICOLA GINO S.S. | VIA CASTALDIA, 21 | 9.6546 |
| 981354 | CORBANESE ELVIRA | VIA CONTI AGOSTI | 9.5825 |
| 959829 | VENDRAME FABRIZIO | VIA CAL DI PAGLIATA, 4 | 8.9604 |
| | · | | |

| | | 1 | 1 |
|---------|--|-------------------------|--------|
| 543833 | FOSCAN FORTUNATO | VIA SAN FRANCESCO 15 | 8.9087 |
| 546527 | SECH DONATA | VIA BRESCIA 43 | 8.8308 |
| 514336 | CETTOLIN LUCIANO | VIA UNGHERESCA NORD 132 | 8.6776 |
| 969842 | DAL BIANCO MARIO | VIA CONTI AGOSTI 178 | 8.6164 |
| 978384 | ROVEDA PIETRO | VIA BARCA 10 | 8.4022 |
| 538897 | DOIMO GIACOMO | VIA ZANIN , 16 | 8.3826 |
| 969502 | SOCIETA' AGRICOLA FIORDALISO DI DALL'ARMELLINA LISA E DALL'ARMELLINA LUCA S.S. | VIA SANT'ANTONIO 31 | 8.0139 |
| 993982 | AZ. AGR. NONNA NINA DI ZANDONADI GUERRINO | VIA VERRI 91 | 7.9729 |
| 541255 | AZ.AGR. MANFRENUZZI ANTONIO | VIA DELLA VITTORIA, 25 | 7.9702 |
| 522446 | AZ. AGR. MAZZARIOL GIOVANNI | VIA ROSSETTE 1 | 7.9456 |
| 537024 | MOGNOL GIOVANNI | VIA S.FELICE 13 | 7.8463 |
| 1006696 | GRANZOTTO RENATA | VIA VAZZOLETTA 4 | 7.6791 |
| 524602 | FURLAN GIUSEPPE | VIA SAN MICHELE 14 | 7.5864 |
| 527186 | DA ROS RICCARDO | VIA CITTADELLA N° 56/A | 7.5806 |
| 989274 | CARNIEL ANGELA | VIA PELLIZZIOLI 14 | 7.5192 |
| 520816 | FOSCAN GIOVANNI | VIA DELLE CHIZZE N° 8 | 7.4691 |
| 989552 | POSSAMAI PAOLO | VIA SARANO 1 | 7.3987 |
| 974960 | SALAMON ROBERTA | VIA STRADA NUOVA 30 | 7.3029 |
| 533406 | AZ.AGR. DALL'ARMELLINA VALERIO | VIA STRADA NUOVA 75 | 7.093 |
| 524583 | DALL'AVA RICCARDO | VIA DEI CAMILLI 5 | 7.0304 |
| 518156 | DA ROS BATTISTA | VIA CITTADELLA 56 | 6.7676 |
| 545315 | CESCHIN ARRIGO | VIA CONTI AGOSTI 130 | 6.7451 |
| 522392 | DALLA CIA SERGIO | VIA MANTESE 27 | 6.7139 |
| 512047 | LATTERIA DI SOLIGO SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA | VIA CONTI AGOSTI 72 | 6.6993 |
| 546093 | DALLE VEDOVE EDI | VIA CASTALDIA, 2 | 6.6025 |
| 546839 | TONON TANIA | VICOLO IV NOVEMBRE 11 | 6.5173 |
| 546769 | AZ. AGR. LA BOSCHETTA S.S. DI LOVISOTTO AGNESE E DALLA CIA SEBAST IANO | VIA DISTRETTUALE 88 | 6.437 |
| 519222 | LOT LUIGI | VIA CAMPAGNOLA,2 | 6.3991 |
| 975363 | AZ. AGR. DE NARDO DI CESCHIN OSVALDO | VIA CHIZZE 23 | 6.2768 |
| 999202 | CESCHIN TIZIANA | VIA DELLE CHIZZE 23 | 6.2768 |
| 544423 | CASAGRANDE GINO | VIA CONEGLIANO 10 | 6.1986 |
| 543861 | SOCIETA' AGRICOLA LOVISOTTO SOCIETA' SEMPLICE | VIA BALBI 15 | 6.0172 |
| 543892 | SALAMON VILMA | VIA BRESCIA 33 | 5.9263 |
| 533726 | AZ.AGR. DALL'ARMELLINA ENNIO | VIA STRADA NUOVA 62 | 5.6681 |
| 513882 | BORNIA FORTUNATO | VIA UNGHERESCA SUD 111 | 5.5566 |

| 514334 | PASE GIACINTO | VIA SERRAVALLI 12 | 5.5005 |
|--------|---|--------------------------|--------|
| 515190 | AZ.AGR. CAMPEOL DINO | VIA UNGARESCA SUD. N 138 | 5.468 |
| 538796 | BELLOTTO E DA ROS AZIENDA AGRICOLA S.S. | VIA COLONNA, 4 | 5.3944 |
| 538571 | AZ.AGR.CATTELAN BRUNO | VIA BARADEI 1 | 5.3911 |
| 535782 | MARIOTTEL GIUSEPPE | VIA COLONNA, 16 | 5.2156 |
| 549972 | BUOSI ELVIRA | VIA UNGHERESCA SUD 82 | 5.1865 |
| 978521 | BORNIA WALTER | VIA TARIOSA 30/11 | 5.0877 |

Tabella 3: aziende agricole con sup. condotta > 5 ha presenti nel territorio comunale (Fonte: nostra elaborazione dati SISP)

L'area DOC del Piave

In ambito comunale il settore viti-vinicolo riveste notevole importanza, in quanto il comune infatti ricade nell'area della DOC Piave. Il territorio della DOC Piave è racchiuso in una vasta pianura che si estende dai confini nordorientali della provincia di Treviso con il Friuli fino alla foce del Piave, a Cortellazzo; dalle colline di Conegliano e del Montello fino al primo entroterra della città di Venezia. In questa vasta area (che rappresenta una delle DOC più estese dell'Italia settentrionale) la vite è coltivata da almeno tre millenni, come testimoniano numerosi reperti preistorici. Complessivamente sono 50 i comuni della provincia di Treviso e 12 quelli della provincia di Venezia dove vengono prodotti i Vini del Piave Doc, tutelati, promossi e valorizzati fin dal 1959 dal Consorzio Tutela Vini del Piave. Nel vasto e diversificato territorio dei Vini del Piave sono numerose le tipologie di vitigni presenti, come testimoniano le molte DOC prodotte, ma è grande anche l'importanza di altri vini, privi della denominazione ma non certo di attrattiva. Se, infatti, Merlot, Cabernet Sauvignon e Carmenère sono i vitigni a bacca nera più coltivati e diffusi, sicuramente è il Raboso Piave il vitigno e quindi il vino più rappresentativo dell'intera area. Parimenti, se il Pinot Grigio ha trovato nell'area del Piave un habitat felice e conosce una crescente richiesta del mercato, uno dei vini bianchi più interessanti dell'intera area è il Manzoni Bianco, realizzato con il più noto dei numerosi incroci creati dal prof. Luigi Manzoni nella Scuola Enologica di Conegliano (incrociando per impollinazione Riesling Renano per Pinot Bianco), vino che il Consorzio auspica di poter portare presto a fregiarsi della Doc. Va anche ricordato che nell'area della Doc Piave sono molto diffusi il Prosecco, il Refosco, il Riesling, il Malbech e che solo qui è possibile realizzare quel vino singolare che è il Verduzzo Trevigiano.

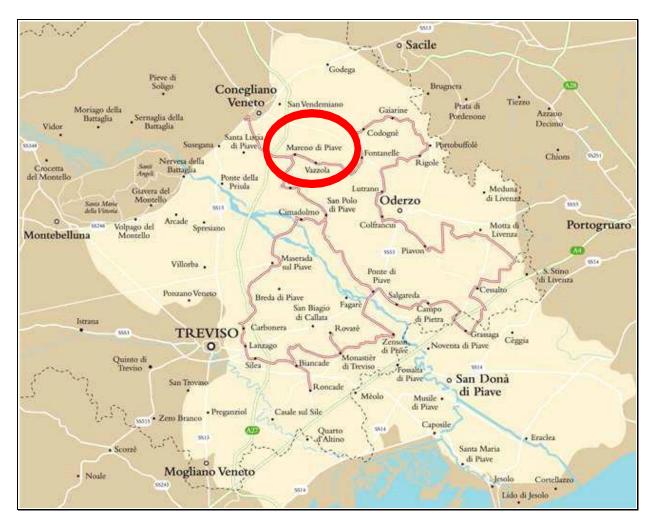


Figura 33: zona DOC del Piave

In generale la superficie a vigneto, sul totale della superficie comunale della provincia di Treviso, in 40 anni (1970-2010) si è ridotta dal 19% al 15%, con variazioni nelle diverse aree della provincia e dei comuni. In questo periodo sono diminuite infatti molto le SAT (Superficie Agricola Totale) e le SAU (Superficie Agricola Utilizzata) per effetto del forte incremento delle aree urbane; sono inoltre cambiati i sistemi di coltivazione agricola che hanno visto un forte incremento della meccanizzazione (Tomasi et al. 2011). In questo quadro, il comune di Mareno di Piave, ha visto un decremento inferiore al 20% della propria SAU a vite.

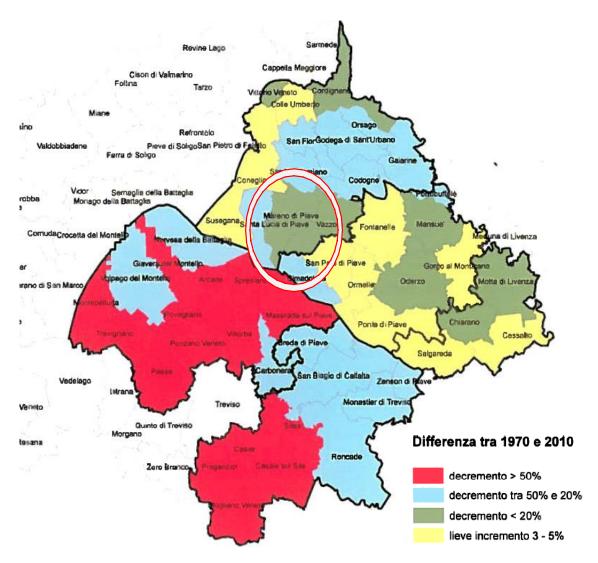


Figura 34: confronto tra SAU a vite nel periodo 1970-2010 (da Tomasi et. al 2011, modificato)

Le cantine

Le principali cantine presenti nel territorio comunale sono le seguenti (fonte: http://www.marenodipiave.gov.it/it/Vivere/Turismo.html e http://visitreviso.it/it/itinerari-del-gusto):

> Az. Agr. Frassinelli Gianluca

via della Vittoria, 7 - 31010 Mareno di Piave (TV) Tel. - Fax +39.0438 .30119 info@frassinelli.it - www.frassinelli.it

> Cantina Mareno S.c.a.

via Madonnetta, 51, Loc. Bocca di Strada 31010 Mareno di Piave (TV) Tel. +39.0438 .492321 - Fax +39.0438.308279 info@cantinamareno.it - www.cantinamareno.it

➤ Iris Vigneti S.s. Soc. Agr.

via Grave, 1, Loc. Santa Maria del Piave 31010 Mareno di Piave (TV) Tel. +39.0438.488302 - Fax +39.0438.489937 info@irisvigneti.it - www.irisvigneti.it

> Azienda agricola Gallonetto Alberto

Via Colonna, 82 31010 Mareno di Piave (TV) **telefono:** 0438-489009 **fax:** 0438-489009

> Azienda agricola Ca' baradei

Via Baradei, 24 31010 Mareno di Piave (TV) telefono: 0438-30229 fax: 0438-497966

e-mail: info@cabaradei.it sito web: www.cabaradei.it

Venturin Arcangelo Via Donà delle Rose 4

Paesaggio viticolo e forme di allevamento

Il territorio della DOC Piave è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogeni (ATO), al fine di indicare una zonazione dei paesaggi viticoli (Tomasi et al. 2011). La suddivisione è basata sulla presenza o meno di aree di bonifica, elementi verticali (siepi, boschetti, ecc...), fiumi, canali, localizzazione rispetto al Piave. Mareno di Piave è stato inserito nell' ATO 1, comprendente i comuni di Vittorio Veneto (parziale), Colle Umberto (parziale), Cordignao (parziale) Orsago (parziale), San Fior, Godega di Sant'Urbano, Conegliano (parziale), San Vendemiano (parziale), Codognè, Gaiarine (parziale), Susegana (parziale), Santa Lucia di Piave. L'intreccio tra le diverse componenti ambientali, paesaggistiche e colturali (scelte di particolari sistemi di allevamento, potatura e concimazione), contribuisce a creare gli elementi di unicità e specificità del paesaggio vitivinicolo. Gli impianti viticoli di Mareno di Piave sono caratterizzati da forme di allevamento antiche (es. Bellussi con irrigazione sottochioma) e moderne, caratteristiche dei nuovi impianti (Guyot, cortina pendente, Sylvoz, cordone speronato).

7.2.2 Zootecnia ed allevamenti potenzialmente generatori di vincolo

L'attività zootecnica nel territorio comunale

L'attività zootecnica del territorio comunale può considerarsi piuttosto fiorente, anche se, come riportato anche nell'analisi del PATI, dagli anni '70 diminuiscono progressivamente il numero di aziende zootecniche, con un parallelo incremento però dei capi mediamente allevati in ciascuna azienda.

Per numero di aziende e consistenza zootecnica prevalgono nettamente gli allevamenti bovini, in particolar modo da carne (vitelloni). Molti di questi sono classificabili come allevamenti familiari con produzione destinata all'autoconsumo o poco più. Degno di nota un allevamento di polli da carne (Az. Agr. Vignarosa Due S.S.) e tre

allevamenti di conigli per la loro consistenza in numero di capi. L'allevamento suino è caratterizzato da poche aziende per lo più familiari e quello caprino e di lepri appare trascurabile.

Individuazione degli allevamenti zootecnici potenzialmente generatori di vincolo

Gli allevamenti "potenzialmente generatori di vincolo", estratti secondo le metodologie descritte al cap.7.1, sono 22. Di seguito si riporta l'elenco di tali strutture, completo di codice stalla, indirizzo, ragione sociale e numero progressivo di riferimento:

| Cod. ULSS | Via | Ragione sociale | Tipologia |
|-----------|-------------------------------|--|------------------------------------|
| 038TV032 | VIA S. FELICE | MAZZER OTTAVIANO | Cunicolo |
| 038TV012 | VIA SARANO, 35 LOC. RAMERA | SOCIETA' AGRICOLA GUZZO S.S. | Cunicolo |
| 038TV053 | VIA SARANO | SOC. AGR. SAN LUCA S.S. | Cunicolo |
| 038TV022 | VIA SARANO | AZ. AGR. VIGNAROSA DUE S.S. | Avicolo |
| 038TV080 | VIA S.ANTONIO, 31 | SOCIETA' AGRICOLA FIORDALISO DI DALL'ARMELLINA LISA E DALL'ARMELLINA LUCA S.S. | Bovini da carne |
| 038TV080 | VIA S.ANTONIO, 29 | DALL'ARMELLINA ANGELO | Bovini da carne |
| 038TV036 | VIA VERRI, 70 | LOT GIUSEPPE & ANTONIO | Bovini da carne |
| 038TV354 | VIA CAL LARGA, 70 | AZ. AGR. PLACIDO S.S. | Bovini da carne |
| 038TV021 | VIA GRAVE, 7 | CELOTTO MARIA ROSA & CASONATO SECONDO | Bovini da carne |
| 038TV044 | VIA VERRI, 68 | TOMMASEL ANNIBALE | Bovini da carne |
| 038TV419 | VIA COLONNA, 4 | CATTELAN IVAN ² | Bovini da carne Equino |
| 038TV314 | VIA DISTRETTUALE, 73 | CATTELAN FABIO | Bovini da carne |
| 038TV049 | VIA CASTALDIA, 31 | BELTRAMINI FABIO | Bovini da latte |
| 038TV397 | VIA BARADEI, 14 | CATTELAN BRUNO | Bovini da latte |
| 038TV304 | VIA MANTESE, | SOC. AGRICOLA BORNIA PAOLO E BORNIA ALESSANDRO | Bovini da latte |
| 038TV153 | VIA CAMPAGNOLA, 6 | AZ. AGR. AGRI LOT DI ONGARO LORELLA | Bovini da latte |
| 038TV024 | VERRI N.103 | VENTURIN CLAUDIO | Bovini da latte |
| 038TV188 | VIA DELLA VITTORIA, 29 | MANFRENUZZI CARLO | Bovini da latte Equino |
| 038TV149 | VIA CONTI AGOSTI, 120 | CESCON LAURETTA | Bovini da latte Equino Ovini |
| 038TV261 | VIA DISTRETTUALE, 43 | DAL BORGO GIUSEPPE | Bovini da latte |
| 038TV001 | VIA BALBI, 2 | DALL'ANESE ANTONIO | Equino |
| 038TV016 | ZANIN, 16 | IL SOGNO ASD | Equestre |
| | VIA CAL GRANDE (Vazzola) | AZ.AGRIC. SUIN PIAVE S.S. DI BRESSAN ATTILIO & ROBERTO | Suino |

Tabella 4: allevamenti potenzialmente generatori di vincolo presenti nel territorio comunale

² La stalla, in comodato d'uso, al momento della stesura della presente relazione non è utilizzata; a titolo cautelativo è stata inserita nell'elenco lo stesso come allevamento potenzialmente riattivabile. Alcuni animali di Cattelan sono tenuti nella stalla di Tommasel Annibale, così come gli attrezzi dell'azienda agricola.

La generazione del vincolo da parte di questi allevamenti ed la generazione eventuale di fasce di rispetto sarà verificata in sede di P.I.

7.2.3 La Direttiva nitrati

Il Comune di Mareno di Piave rientra tra le **zone vulnerabili da nitrati di origine agricola** ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ex articolo 19 D.Lgs. n. 152/1999) designate con DCR n. 62 del 17 maggio 2006.

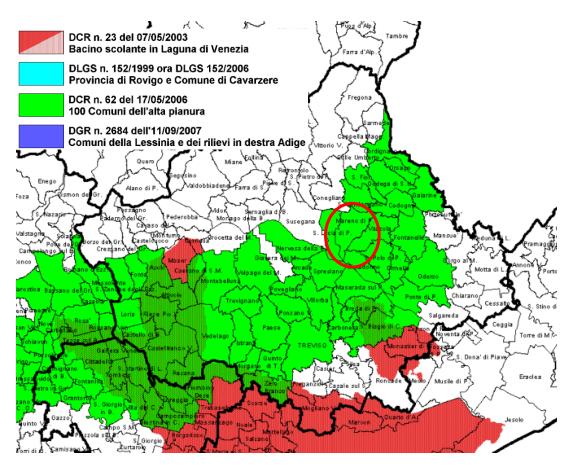


Figura 35: designazione delle ZVN in provincia di treviso (da Decreto U.C. SISP n. 3/2010, modificato)

A seguito delle richieste pervenute dal Governo italiano, dal Commissario europeo per l'ambiente e da altre istituzioni comunitarie, la Regione del Veneto ha provveduto, con la DGR 26 febbraio 2013 n. 243, a confermare per il 2013 la disciplina per l'utilizzo degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Rimangono invariate le disposizioni del "II° Programma d'azione" allegato alla DGR n. 1150/2011 e gli ambiti di applicazione della normativa per le Zone vulnerabili. Con la DGR 21 gennaio 2013 n. 51 sono state approvate, inoltre, le norme applicative per la Condizionalità per il 2013, che comprendono, con la conferma dell'Atto A4, gli impegni che devono essere rispettati dagli agricoltori all'interno delle Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Per consentire una maggiore omogeneità operativa su tutto il territorio regionale, la Giunta regionale ha approvato un "Regolamento-tipo" (allegato B alla DGR n. 2439/2007) per la predisposizione dei regolamenti comunali per l'utilizzazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche. Il

comune di Mareno di Piave è tra i comuni che hanno adottato il citato regolamento in conformità alle disposizioni regionali vigenti.

7.2.4 Attività complementari e promozione territoriale

Agriturismi e ricettività rurale

All'interno del territorio comunale sono presenti due agriturismi ("Al Cavaliere" di Manfrenuzzi Carlo e "Castaldia" di Fontana Rita)(Fonte: www.veneto-agriturismo.it). Non sono presenti invece fattorie didattiche (Ddr n. 106/2014).

Strade del vino

La Strada dei Vini del Piave si distende nella pianura bagnata dal Piave e attraversa luoghi di forte valenza evocativa. Oltre alle testimonianze degli avvenimenti bellici legati alla Grande Guerra, percorrendo questo itinerario è possibile muovere alla scoperta delle peculiarità del mondo contadino, delle antiche tradizioni venete e delle trasformazioni che i cambiamenti nelle coltivazioni apportano sul paesaggio. L'area infatti ricade nelle tenute rigogliose che appartenevano alla Serenissima, dove significativa è la relazione vino-villa. Le ville venete infatti, da tenute aristocratiche si sono trasformate nel tempo in importanti aziende con un proprio marchio di vini di buon livello.

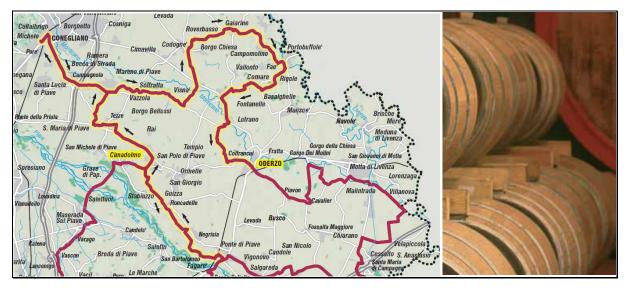


Figura 36: tratto della strada del vino passante per Mareno (da http://visitreviso.it/it/itinerari-del-gusto)

Tre sono le aree che la Strada dei Vini del Piave attraversa: la terza area, che passa attraverso Mareno, è localizzata all'interno del comprensorio del Raboso. Tale strada percorre la sinistra Piave in un succedersi di antiche tradizioni, scorci sul fiume, piccole chiese e perle d'arte.

7.3 Elab. 18 "Territorio agricolo ed attività primarie"



Elaborato:

Elab. 18, Tav. 7.4

Base cartografica di riferimento:

Carta Tecnica Regionale

Altri riferimenti:

SISP, CREV

Estensione territoriale ed inquadramento:

Comune di Mareno di Piave

Fonte:

Sopralluoghi, SISP, CREV

Metodologia: Sopralluoghi

Elementi geometrici prodotti:

poligoni, linee, punti e testi

Scala di lavoro: scale 1: 5 000, 1: 2 000 Scala di restituzione: scala 1: 5 000

L'elaborato riporta gli elementi produttivi strutturali del comparto agricolo e le attività complementari ad esso collegate, riportate al capitolo precedente. I centri agricoli aziendali individuati nella tavola sono quelli con superficie condotta maggiore di 20 ha. Completano l'elaborato alcuni tematismi legati alla attività primaria, come la rete irrigua e la strada del vino.

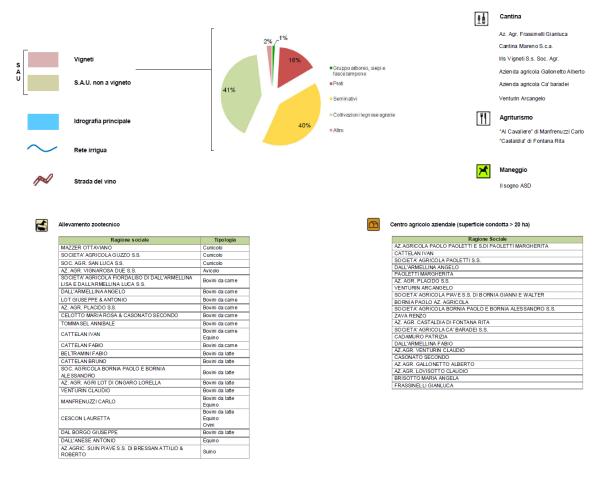


Figura 37: estratto della legenda

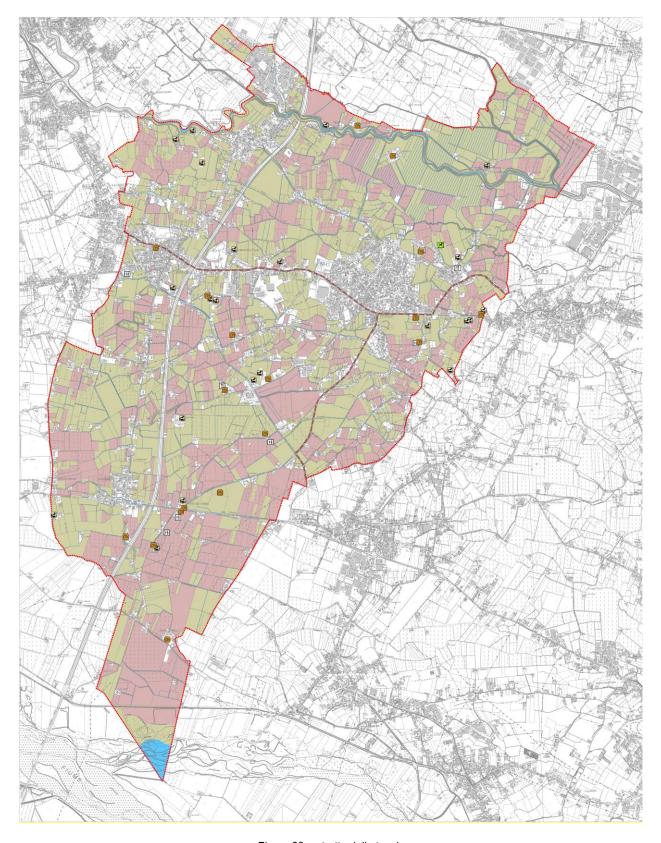


Figura 38: estratto della tavola

8 LE TAVOLE DI PROGETTO DEL PAT IN MERITO ALLE TEMATICHE AGRO-AMBIENTALI

Sulla base delle analisi riportate all'interno della presente relazione e dalle cartografie allegate, sono stati integrati negli elaborati di progetto del PAT gli elementi maggiormente significativi (in termini di fragilità, generazione di vincolo, tutela e valorizzazione ambientale, ecc....) del territorio agro-forestale di Mareno del Piave individuati dalla'analisi agronomica ed ambientale; gli stessi elementi sono disciplinati all'interno delle Norme Tecniche (elab. 29).

8.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

Il PAT, come indicato nell'art. 32.14 delle Norme Tecniche del PATI, individua i principali allevamenti (vedi cap. 7.2.2 della presente relazione), denominati "allevamenti zootecnici potenzialmente generatori di vincolo"; tra questi vi sono anche i tre allevamenti indicati dal PATI come "zootecnici intensivi".

8.2 "Carta delle invarianti"

Il PAT individua come invarianti di natura paesaggistica ed ambientale quattro unità di paesaggio (agricola intensiva del Monticano, mosaico agro-forestale, agricola della DOC Piave, rave del Piave), il reticolo di siepi e fasce tampone e gli alberi monumentali.

8.3 Recepimento dei temi agro-ambientali individuati dal P.A.T.I.

8.3.1 Il sistema della rete ecologica

Il PAT ha recepito i seguenti elementi della rete ecologica comunale:

Aree nucleo: ambiti del SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia", della ZPS IT3240023 "Grave del Piave " e del SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"; ciascun ambito costituisce l'area nucleo (core area) entro la quale si concentrano le maggiori valenze e qualità dell'ambiente naturale spontaneo soggetto a tutela, specialmente quelle legate alla presenza dell'acqua. Altri siti aventi pure carattere di area nucleo sono individuati in corrispondenza di formazioni boscate e riparali rilevanti in sé e per la continuità e connettività della rete ecologica del territorio. Le aree nucleo individuate hanno carattere lineare e continuo in quanto pertinenti a corsi d'acqua e

costituiscono l'ossatura principale della rete ecologica che dalla fascia pedemontana si dirige verso la bassa pianura e la costa adriatica;

- corridoi ecologici principali e secondari: i corridoi ecologici hanno particolare rilevanza per la loro continuità ed configurazione a rete, la cui distribuzione sul territorio e il cui grado di diffusione costituiscono invarianti di grande importanza per gli equilibri territoriali. I corridoi ecologici sono distinti tra principali, rilevanti per tutto il territorio comunale o ampie porzioni esso, e secondari, rilevanti localmente, ma comunque necessari al sostentamento della vitalità ambientale;
- isole ad elevata naturalità (stepping stones): le isole ad elevata naturalità sono formazioni naturalistiche spontanee a carattere puntuale che con la loro specifica dislocazione partecipano alla formazione ed alla funzionalità della rete ecologica principale ogni volta che possono fungere da punti di appoggio intermedi (stepping stones) per le dinamiche spontanee di flora e fauna, sia stanziale che di passo e in genere hanno carattere particolare quando si incentrano su invasi idrici, parchi e formazioni boscate isolate;
- aree di connessione naturalistica: esternamente ed in adiacenza ai corridoi ecologici si distendono le aree di connessione naturalistica, nel cui ambito si riscontrano solo alcuni degli aspetti naturali o antropici di rilievo tali da sostenere parzialmente e/o indirettamente la vitalità delle aree nucleo e dei corridoi ecologici.

9 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- AA.VV. (1973) Land Capability Classification. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA
- II. AA.VV. (2000) CEP Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze
- III. AA.VV. (2005) Mappatura del patrimonio arboreo del territorio comunale. Associazione culturale l'Albero Blu
- IV. AA.VV. (2011) Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.
- V. AA.VV. (2011) Atlante agro climatico del Veneto. ARPAV
- AA.VV. (2013) Agenda delle priorità strategiche regionali per il sistema agricolo e rurale. Regione del Veneto e Veneto Agricoltura.
- VII. Barbi A., Cagnati A., Cola G., Checchetto F., Chiaudani A., Crepaz A., Delillo I., Mariani L., Marigo G., Meneghin P., Parsi S. G., Rech F., Renon B., Robert-Luciani T. (2013) Atlante climatico del Veneto. Precipitazioni Basi informative per l'analisi delle correlazioni tra cambiamenti climatici e dinamiche forestali nel Veneto. Regione del Veneto, Mestre.
- VIII. ARPAV (2007) Atlante delle Sorgenti del Veneto. Area Tecnico-Scientifica/Servizio Acque Interne.
- IX. Barbera G., Bogliani G. Giacomozzi G., La Mantia T., Maggiore A., Manzi A., Rubino A., Rühl J. Sigismondi A., Tinarelli R. (2009) *I paesaggi rurali italiani tra natura ed agricoltura*. Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. Tèchne Editore.
- X. Bennett G., Kalemani J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.
- XI. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
- XII. Calzolari C., Ungaro F., Guermandi M., Laruccia N. (2001) Suoli capisaldo della pianura padano-veneta: bilanci idrici e capacità protettiva. Rapporto 10.1, progetto SINA-Carta pedologica in aree a rischio ambientale, CNR-IGES.
- XIII. De Philippis A. (1937) Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana. Ricci, Firenze.
- XIV. Forman R.T.T. (1995) Land mosaics. The ecology of landscapes and regions. Cambridge University Press, Cambridge
- XV. Franco D. (2000) Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione. Il Verde Editoriale, Milano
- XVI. Giordano, A. (1999) Pedologia. UTET
- XVII. Jarvis N.J. (1994) The MACRO model (version 4.3). Technical description. ftp://www.mv.slu.se/macro/doc/ macro43.doc
- XVIII. Jenny H. (1941) Factors of soil formation, a system of quantitative pedology. Mc Graw Hill, New York.
- XIX. Henke R, Povellato A. (2012) La diversificazione nelle aziende agricole italiane. Agriregionieuropa, 8-13

- XX. Longo O., Favotto F., Roverato G. (a cura di) (2008) Il modello veneto fra storia e futuro. Il Poligrafo.
- XXI. Lorenzoni & Zanaboni (1980) L'importanza delle vegetazioni relitte e delle siepi nell'agroecosistema della pianura padana e nella ricostruzione dinamica della vegetazione. Università di Padova.
- XXII. Malcevschi S. (2002) Criticità idriche. Acer 3, 72-74
- XXIII. Morisi A. (2001) Recupero e gestione ambientale della pianura la rete ecologica del Persicetano. Centro Agricoltura Ambiente, Crevalcore (BO)
- XXIV. Rossi M. (a cura di) (2005) Kriegskarte, 1798-1805 Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach. Fondazione Benetton Studi Ricerche
- XXV. Sartori G. (2012) *Le superfici agricole in veneto*. Consiglio regionale del Veneto, Unità Complessa Studi Documentazione e Biblioteca.
- XXVI. Tomasi D., Marcuzzo P., Gaiotti F. (a cura di) (2011) Delle terre del Piave, uve, vini e paesaggi. CRA-VIT
- XXVII. Tormena E. (2013) Analisi climatica della Provincia di Treviso e del Veneto. Serenissima Meteo Meteo Alta Marca.
- XXVIII. Zanetti M. (1988) Il fosso, il salice, la siepe. Nuova dimensione, Portogruaro (VE)

Sitografia consultata

http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/

http://www.piave.veneto.it/web/guest

http://www.veneto-agriturismo.it/index.php

http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/elenco-fattorie-didattiche

http://www.arpa.veneto.it/

http://www.marcatrevigiana.it/

http://www.provincia.treviso.it/

http://www.marenodipiave.gov.it/it/Vivere/Turismo.html

http://visitreviso.it/it/itinerari-del-gusto